

È vietato accettare valori e  
francobolli nelle lettere che si  
spediscono ai detenuti.

Viterbo, 13 nov. 1949

Gentile Signorina - Sono un  
detenuto politico, arrivato da  
una settimana al carcere  
di Viterbo e che il 28 di questo  
mese dovrò subire un processo  
per "Collaborazionismo", in  
questa Corte di Assise. -

So della sua assistenza  
morale e della sua squisita  
protezione verso i detenuti politici  
e così, pur senza conoscerla,  
mi permetto chiederle un  
breve colloquio alla prima  
occasione che lei avrà di  
venire al carcere. -

Mentre conto conoscerla,

voglia gradire i miei  
distinti ossequi -

Colonnello Giovanni Fiordiponte

Molti carissimi saluti da

Luigi

ti immagino molto occupata con la scuola  
e ti perdono il lungo silenzio -

Ti presento il col. Fiordiponte, teste giunte:  
cercherai di parlare al più presto con lui -

Saluta tanto la mamma -

Beniti cari saluti e auguri infiniti  
Luigi

REGISTRATO

1910 16/6/1916 1

Carissima e gentile signorina Ida.

Perdoni se le scrivo tassa  
ta e... come se ciò non bastasse, con 26 giorni  
da che ho ricevuto la sua pregiata lettera.  
C'ho trovato in un colore che suppongo anche i  
fittori lo abbiano a reggia. "verde pallido".

Non so come essere utile per il suo interes-  
samento a Casale nei vari riguardi.

Sento soltanto di dirle il mio grazie in  
finito.

Per le giunture di calcio, ora mi sono arri-  
vate da una sorella, qui è proprio una re-  
pubblica! Quanta faticosa, se sapessi così  
lentare la vita "guerriera", e mi darò alla vi-  
ta monacale... forse avrei fatto migliore ri-  
uscita. Sento che il mio corpo va rimetten-  
dosi e mettersi un fi alla volta alla pari  
con il morale!

Vede com'è la vita? Se invece di una  
parte, mi fossi trovato dall'altra oggi  
suffrago sarei anch'io un eroe dalle  
mancose.

Desidererei sapere se i dati sulla mia perso-  
na sono sufficienti per perseguire quello che  
già ha avviato. È presso chi o quale ente si  
è rivolta per le mie informazioni.

Ho appreso del trasferimento del Ten. Belfiore  
speriamo sempre... è necessario come l'aria  
che si respira... ma c'è un bravo municipale  
che s'intitola "sperare perdute", siamo nell'anno  
Santo chissà sia Santo per qualcosa -

Gli amici di qui con in testa Spinelli la  
salutano tanto e ringraziano del suo ri-  
cordo, nonché il colonnello Bonati -

Abbiate da parte mia la massima stima  
ed ancora il mio grazie con tanta  
riconoscenza -

Devotamente  
Gabriello Franceschi

È vietato mettere valori e francoboli nelle lettere che spediscono ai detenuti.

2

Viterbo 27 giugno 18



Gentil Signorina

Da un certo tempo ho avuto il pesante inclinizzo. Se approfitto di ciò i piedi mi trovano in condizioni alquanto pessime sia di salute sia di morale. Non ho famigliari alcuno a cui mi possa rivolgere per avere quel poco di necessario atto a mantenermi in un limite di equilibrio fisico. Da ben tre e più anni mi trovo come tanti altri alla merce della giustizia, per colpa non provate

Mi siete stata dipinta come un esey caritativo  
de si prodiga nel familiare per alleviare le pene  
di chi soffre ed in molti casi ingiustamente.  
A voi mi rivolgo e credo che questo mio  
grido di aiuto de sale da un cuore  
traziato da una lunga e povera frequenza  
di disavventure e disillusioni sara accetto  
e da febbraio de qui mi trovo in questo luogo.  
Provenyo dall'altre Italie, dopo di esser scampato  
al plotone di esecuzione già pronto per intervento  
di Dio e della giustizia, de in estremo  
riconobbe l'errore enorme de ritrara commetendo.

e soprattutto non comune. Si  
attende senza il più minimo sintomo  
che ci dia la garanzia di poter un  
giorno ricuperare pure noi la libertà  
che ci viene negata, merco una legge  
alquanto discutibile, una sentenza  
torbida come il fango, che come  
unico suo sostegno basa sull'odio  
sostenitori nel nord, da cui  
provengono, odio che in moltissimi  
casi è prodotto solo dalla base  
dell'animo di individui alquanto  
discutibili se atti a frequentare  
la società oppure se meglio essere da  
essa scacciati, indegni di  
appartenerci.

Non voglio dilungarmi in particolari  
di ricordati spesso antiche e  
dolore fite nel mio cuore.

Fido in voi e nel vostro buon  
quino.

Che solo la sapia degnamente  
compensare il bello di state facendo.  
La mia signora vuole una ricerca  
per una salina ad esso chiedendo  
per voi qui una benedizione -

In attesa modestamente  
ringrazio

Gabriati Francesco

Lara Penale

Lezione Politici. Viterbo



6436

3

CASA DI RECESSIONE

Portobuffalo 8-8-48  
Gina Sig. Giuffrè

Sono un detenuto politico fascista,  
e mi rivolgo a voi perché trovandomi  
in carcere a Viterbo assieme ad un mio  
camerata di nome Belfiore, ero venuto  
a conoscenza del vostro indirizzo e anche  
del aiuto che voi volevate inviarmi, ma  
siccome sono stato trasferito qui, e mi  
trovo in condizioni un po' disastrose  
e non morali intendiamoci bene?  
ma pensi finiscurarie e voi capite anche  
~~il~~ vivere del vitto che ci fanno qui il  
carcere, e poco, e perciò ne ho approfittato  
scrivendo a voi nella speranza, se la  
vostera possibilità lo può di essere anch'io  
nella lista vostra dei beneficiati.

Pinella Lorenza fu Fioravanti, m. 6436

<sup>questo è fuolturno del mio amico</sup>  
Vi faccio presente <sup>conspirazioni</sup> signora che qui nelle mie  
o fare peggio di me, e trovato un mio  
parano alla quale abbiamo passato  
attorne <sup>premi</sup> diversi di quei bei mesi di carcere  
a Carate e Alessandria, e se potete pure per  
lui fare qual che cosa fariste cosa grata,  
perche pure lui si trova senza genitori  
e a un fratello solo che ben poco può fare  
per lui. Qui tutti godiamo ottima  
salute, come pure speriamo di Voi e tutti  
i vostri cari e che Iddio Vi protegga.

Il morale nostro e sempre al medesimo  
livello e ne mai si albanera, qualunque  
Buffera avvenga, siamo stati soldati  
e come tali restiamo. In attesa di una  
vostre risposta inviamo a voi e a tutte  
le vostre e vostri camerati i nostri più  
cari saluti. F. Gabiati Francesco Maniero  
San Giacomo Porto Arruro. Livorno

FASE DI RECLUSIONE

1410

4

*[Handwritten signature]*

Assunto 18-10-48

Gentile signora

la prego di essere  
tanto buona e di volermi

per favore se ancora una volta  
mi fa pervenire questa mia,  
ma dopo la vostra del 3-9-48,  
che mi sono affrettato a rispandervi

e ringraziarvi per le vostre  
sollecitazioni e incaricame-  
to; e non ho saputo più nulla

Anci, per essere preciso chi da voi  
mi contatta di Aquila

Questo vostro silenzio mi fa  
pensare tanto cose. E forse

questo silenzio di mio figlio?

Spero vivamente che non sia  
nessa di infanzia

mi opera una strada...

Attendete, e la mia grande  
fedeltà mi sarà di conforto  
per essere un giorno il  
solito uomo attento, e  
non soffrire per il  
di Stato, il resto poi viene  
da se, vi pare?

Scusatemi questo mio sfogo,  
ma la penna mi segue  
nel mio pensiero -

A nessuno vi chiedo perdono,  
e mi tenete sereno.

Di tutti gli anni che c'è  
in questa mia vita, non  
la tanto e il soffrire, tutto  
non mi lascia in pace,  
ed è facile in un'ora

perché la vostra lotta è tanto  
grande che mi dispiacerebbe  
molto!

Questo mondo tutto che non  
mi lascia in pace! Proprio  
che in questi giorni avrei  
voluta ~~la~~ <sup>la</sup> ~~disposizione~~ <sup>disposizione</sup> che qualcuno  
mi fosse stato vicino con  
le sue buone parole per  
farmi dimenticare tutta  
la cattiveria che perviene  
in questo nostro paese.  
Sì, avrei avuto bisogno di  
parole buone, perché in  
questi giorni la cattiveria  
mi ha confuso.

Ma non mi rimane altro  
che attendere che il Signore

in questi momenti esso  
non può venire. Per questo  
non lo devo, per ete altrimenti  
la darsi risposta -

La notte vi faccio pervenire  
i voluti del ten Spinelli e  
amici, Rivello, Balzano -  
Da parte mia vi ringrazio  
tante volte esse -

Distintamente

Il vostro amico  
F. J. J. J.

avv - De Micheli

- 1410 - 5

CASA DI DEBOLINE

F. F. F. S. Giacomo 1. 11. 48

Gentile e buona Signorina,  
giorni fa ci è giunta la  
vostra lettera del 18 u s e purtroppo  
non ci è stato possibile di  
risponderle prima.

Qualche giorno dopo è giunta  
la vostra del 28 - Ottobre e  
vi siamo infinitamente grati  
di averci ricorreati.

Purtroppo noi non è permesso  
di ricevere quanto richiesto  
e anche se fosse permesso,  
tutto ciò, per noi non  
risponde alle nostre condizioni  
finanziarie non è permesso  
di acquistare una sola lettera  
perché non sarebbe più

Subentato omnino, ora ho un  
piccolo ergasto - L'altro è  
anche la versione di questo  
prodotto alla corte d'ora - Forse  
l'unico che non ha un  
piccolo è il più e cioè  
10 - anche in questo.  
Dunque, voi i potete essere  
in questa maniera: procurate  
una matassa che certamente  
con i suoi fili i può  
diminuire di peso in modo  
che in questa terra - E questo,  
per non aver un comfort  
non è proprio - Con questo non  
vorrei che, voi pensate che non  
non si intenda di voi;  
anzi, tutt'altro - Voi siete stati



un fatto.

Con questo la nostra lotta è  
sempre viva più che mai;  
ma, a differenza di prima,  
non fa più soltanto il  
giorno e notte e ogni  
giorno.

La lotta continua e per la  
nostra posizione politica.  
Siamo, in tutto il mondo,  
in un momento di crisi  
e per questo il nostro  
movimento è in un  
momento di crisi.

X Galati, come a effetto  
del nostro lavoro, dopo  
un periodo di crisi in  
una conferenza con

L'unica finca che io abbia detto,  
una finca buona e non la  
dimenticheremo mai!

Qui la vita è sempre la stessa e  
per essere preciso, solo un giorno  
è stato diverso da tutti: il 28 Ott.

All'incirca quest'oggi  
con quello che ho visto sui giornali  
penso ai nostri morti e mentre  
un nostro esecutore ha terminato

le ultime fasi dei nostri petti  
è uscito un unico grido: Viva  
la D. e la vita l'11 ottobre

Scrivete ancora e sempre, perché  
i nostri scritti sono qualità con  
un buon piacere. Devotamente vi  
saluto e vi stringo la mano

Mario Chiavari  
Politico  
Rivella Corruco

1410

6

CASA DI RECLUSIONE

F. S. Giovanni 23. 11. 18

Carissimo signorino,  
ho ricevuto il vostro biglietto, in data del 17, a distanza di qualche giorno ho ricevuto la vostra gentilissima cartolina. È inutile dirvi che le parole sono oltre il ringraziamento: è nel cuore. La vostra lettera mi ha commosso, e attraverso i raggi degli occhi mi sono veduti tornare l'immagine di un angelo caduto in terra da Dio per averci con voi che siete offesi e vittime del male in cui viviamo. Non avete nessun delitto che mi portate, i vostri gesti mi

Si può dire una parola di  
confidenza e di incoraggiamento.  
Verrà detto tutto il resto,  
ma la pena nelle mani  
di un soldato non è  
degradante, è sentimento  
dell'animo.

Ma quanto poi si vorrà  
in tutto questo? Vorrà?  
L'idea la pensa il capo  
della Spinelli per inguozzi  
e per le altre cose di  
ma non i soldati da  
voi invitati.

Devotamente vi saluto  
e vi auguro tante cose belle.  
con affetto.

Altri saluti da  
Domenico N. Nelli.

~~Carissimo~~

permettersi di essere più allegro,  
e quasi tranquillo.

Da quando ho avuto la fortuna  
di conoscere la vostra bontà  
divina, mi sento sollevato  
da tutta quella solitudine  
che da tanto mi circondava  
e mi lasciavo incantare  
dalla vostra bontà e quell'ansietà  
di essere finalmente felice  
in questa vita.

Sia il Signore che il  
reale vi conservi e vi  
conservi in salute e in  
tutta la vostra felicità.  
Attendo fiduciosamente  
quanto vi sono affezionato  
con amore e con rispetto.

« Qual'è l'ordine di giorno »

Caro Felice ho ricevuto  
i predittissimi biglietti ed auguri che con  
trecento di tutto cuore. Vi confesso che  
e fisso vi ho le cose mi è sembrato cu-  
rioso e divertente: io non vi conosco affatto,  
il vostro nome mi è semplicemente sconosciuto,  
nulla di voi, in conclusione, mi richiama  
il benché remotissimo ricordo. Non vedete,  
tuttavia, di esservi "ficcato" come un'intruso  
tra me e le "mie" persone più care! Il vostro  
essere è augurale, le parole affettuose ed  
amicizie, i pensieri buoni e pieni di simpatia  
sì premurosi. Tutto di voi mi ha emesso  
vivo piacere. Ho una cara amica di più; una  
dulcis prima di famiglia mi ha dato un  
colore nuovo di senso; la vita desolata è bella.

Renzo Finelli

Domanda n. 1410 7  
Finis CASA DI RECLUSIONE MW-De Michio  
Porto Azzurro 10-12-148

gentile signora,

rispondendo alla vostra del 2.c.m.  
è inutile ripetere le cose che mi avete  
scritte e che non so se sono  
veramente da voi scritte e la vostra  
solidarietà è tanta grande che solo  
a persona mi fa dimenticare che in  
questo <sup>posto</sup> non esiste nessun numero  
che hanno distrutto quello che nessun  
non può distinguere. Ma questi  
infortuni, peggio, peggio, peggio, peggio,  
perché non hanno parte di questo posto  
hanno capito che non si può  
vivere da persone civili.  
Vi sono grato per l'interessamento  
a mio riguardo. E se vi è possibile,  
per mezzo dell'Avv. in cui mi

3

Ho appreso che a Viterbo è stato fatto l'impianto radio, meglio così, perché quei lavori vengono portati a termine con una spesa di illuminazione di esse quite libera -

Qui è tutta inedita, con, moltissima e solitudine, ed è in circolo, è un particolare da notte che dirgo raramente non c'è luce, e il sole diventa eterno. Questa volta ho l'impressione di essere lontano da tutti e d'impossibile -

Ma se non fosse voi a farvi dimenticare che sono ancora qualcuno quanto mi sarebbe più obbligo questa dimora - Comunque la vostra bontà e la vostra comprensione mi permette di narrarvi un colloquio che ebbe con la Contessa nella cornice di Viterbo - Dunque, parlando con ella e poi



parlato di interventi della domanda  
 di grazia che ho inoltrato il mese  
 di Ottobre, vi sono infinitamente  
 riconoscente - Il fatto, anzi tutto  
 era che dovevamo spiegare alla mia  
 posizione di un certo modo - Il fatto che  
 era chiaro che il mio lavoro non era  
 l'occasione, per il resto erano fatti  
 miei, ma, non avendo di poter  
 intervenire la C.A.C. di Roma mi ha  
 respinto la richiesta - Volevo, poi, provare  
 l'opinione dell'amministrazione ma essendo  
 che non avevo ne io, ne conoscenza  
 alcuna - Il fatto vi ho  
 detto, se vi è possibile di parlare con  
 questo ufficio A.R.V., gli spiegherò la  
 mia posizione, perché vorrei provare  
 anche questa ultima -

presente che non aveva nulla da copiarci  
dal freddo e ella mi ha promesso un  
colazione è una ginecra - Se vi fosse  
possibile di parlarmi e ricordarglielo mi  
vorrebbe un piacere non indifferente -  
Avevo voluto restare in silenzio ma  
il freddo mi turbava e non ho nulla  
per ripararmi - Vi chiedo scusa di  
tutto e non dimenticherò mai la  
vostra opera santa -

Ho dato occasione ai miei due cari  
amici per quanto mi avete detto - Vi  
ringraziamo di tutto cuore e attendiamo  
con ansia qualche scritto per poter  
dimenticare che sono rimasti soli in  
questa terra - A mezza una volta mi  
raccomando a voi affettuosi amici miei  
e vi dico tutto queste cose con  
attenzione - Tutto questo mi sto a dire per  
non essere dimenticato e non vi dimenticherò  
Cordialmente vi stringo il mani. # nonno -

Portofino 30.12.48

Più che Giuseppina,  
 mi è giunto in il vostro  
 dono e la vostra cara lettera.  
 Il vostro atto solido  
 vero ~~ma~~ non differente, per  
 una esatta, fedele condottu-  
 ra, vero figlio d'Italia non  
 sarà dimenticato.

Sono quattro Natali che  
 passo nelle privazioni e  
 nel dolore, e se non fosse  
 stata voi a darmi qualche  
 cosa, potrei anche il  
 primo dell'anno senza un

nostro comitato ho scritto  
"Comuni" non vi ha obbedito  
quel momento - E' quando sono  
in faccia e quello che ho prima  
a riga i nostri vin. Il resto poi  
non lo dico per non rettificarsi.  
Ma cosa v'ha mi è tanto  
dispiaciuta che il caso chiaro  
e il caso Bruno non  
abbiamo ricevuto da  
nessuno - Perciò vi prego  
ancora una volta di  
ricordarli anche loro -  
Quello che ho ricevuto  
lo dirò con loro perché  
anche loro sentano

quattresimo - Prova, vi ringra-  
zio di vero cuore - Dio vi  
renda merito -

Anche il 5. notale è  
oporato e quel giorno per  
noi è stato tanto triste -  
Non so, desidero i  
mi in mi particolari ma  
cercherò di spiegare al meglio  
possibile - Dopo la 1. Messa  
siamo andati in un  
comune e li abbiamo  
comunicato il pranzo -  
Sovente abbiamo parlato  
a voi e altre persone est.  
A un bel momento un

meno anni e questi giorni  
di dolore e di stizzio -  
Molta cosa gradisci, e  
sono certi che mi accontenterete  
come se foste una mia  
sorella - una vostra foto -  
La conserverò fra le cose  
sacre, anche in vostra assenza  
immagine di Madonna -

per favore non  
scrivete mai  
S. P. in  
S. P. in

A l'ho non posso dirvi perché  
da qualche minuto la  
guardia della posta mi  
chiusa per la consegna -  
Vi giunga a voi e i vostri  
parimenti. Pausa più caro  
e più sincero - L'ho nuovo  
vi sia di guardia a voi e tutte le  
parti di buona volontà - Franco -  
Maurio - Breve -



come che in chiesa Boniato  
Angelo, e risponde che ho  
comunicato con lei, mi  
paga di 1000 lire e se lei  
non consente in certe  
frasi mi (Vincenzo - proprietario  
di un cinema - di fare  
comprare l'indirizzo del  
Boniato - ho pure di fare  
avere l'indirizzo del  
fratello di Boniato per  
meo uso -

A lei i miei ringraziamenti  
mi sono come quelli del Boniato.  
In questi giorni mi hanno  
risposto la domanda di  
giuris e quella di  
revisione ed ora vedo cosa



famiglia e da tanto  
tempo non posso vedere -  
Di ciò che non ~~potrei~~  
particolarmente importante e  
la mia presenza in  
estere della mia famiglia  
in miei figlioli.  
Se a essere mi sta  
perfettamente bene e il  
suo che mi è piaciuto  
molto.

Se a foto in cui vi ho  
chiesto non vede che  
vi sono in disturbo.  
Ma giovani sereno all'Avv.  
e non appena dopo quella  
cosa in merito vi avvertirei.  
Se in caso sia e' un mio

potrà fare - di questo potete  
partecipare. Bellione -

Salutami tanto gli amici  
e in modo particolare il  
Bellione e il Generale Onori.  
Già mi fa l'occhio e questo  
uomo merita il meglio  
che voi inviate e non  
appena gli è concesso una  
lettera - che sono dimesso -  
Vi ringrazio per l'invio  
Vi ringrazio tanto da parte  
mia e anche vi sono  
infinitamente riconoscente.  
Veneramente Vi ringrazio  
e vi auguro a voi e famiglia  
l'augurio più sincero -  
Vostro Francesco

1440

10



CASA DI RECLUSIONE di

Vorto 7/2/1849

Pu' che core e gentile signor Giuseppino

E' con un fo' di disaffetto che mi accingo a scrivervi o meglio a riscrivervi. Penso che solo un contrattempo od un disguido postale abbiano fatto si che la mia precedente lettera non le sia giunta. Ho voluto avere spedita all'incirca il giorno 10 del mese di gennaio u.s.

La essa lettera accludevo i miei ringraziamenti per il pacco che mi avevate inviato, dicendo inoltre che esso pacco mi era arrivato al completo, come voi l'avete composto. Ma piu' e' era il ringraziamento dei miei due amici che avevano ricorato il vaglio, che la caracca mi andava

3)

È vero che non mi sbagli?

Non so perche, mi sono fissato che voi avete  
metà anni di via.

Questo vi dico perche penso che forse vi  
siate offesa avendo io chiesto una foto  
che l'avrei tenuta cara solo per aver l'im-  
magine di questa mia benefattrice dal  
cuore fraterno. Qui fa un terribile freddo  
fra queste tetro ombra e avrei bisogno di  
un paio di guanti per le mie rattappate mani,  
e qui che ci siamo (scusate se vi sembro ofen-  
ciato e se fotete) un paio di occhiali oscuri essen-  
do ci una continua luce abbagliante nelle celle,  
che fa male alla vista. Poi ho i denti che non  
conoscono il beneficio del dentifricio da vario  
tempo e del sapone per lavarmi. Queste cose  
necessarie per l'igiene qui non si trovano

2)

a femello (se così si può dire) ed inoltre che aveva il colore per me ideale "nero"!

Desideravo farle sapere che io sono invalido al braccio destro... questa mia invalidità, subita in Spagna è stata coronata dalla ferita ad una polmone! Su più alla così dette "liberazione" da parte dei così detti "patrioti" che come dicono hanno combattuto per la Giustizia (quale poi?) mi fraccassarono di botte rompendomi ben sei costole! È per questo che ricorro ad un camerata per corrispondere, non potendo io maneggiare la penna senza enormi difficoltà.

Io sono del 1906 e sono fascista ancora dal 1921! Avevo allora la giovane età che per me è solo un ricordo. Non so, ma mi commuove il pensiero che forse è il doppio della vostra età e sentire in voi una sorella.

che rare volte, ed ora è un ferro che non  
ce n'è. Io poi sono senza famiglia e non  
ho nemmeno la possibilità di poter soddisfare  
a certe mie necessità; la mia sorella solo  
sposata con tre figlie tira avanti l'acume  
con i denti. È con dolore che vi debbo di-  
re che ma sbarco che Pietro non si comporta  
affatto da gentiluomini; anzi dimostra  
no di essere tutt'altro che gentiluomini e  
non mi accuso nemmeno il ferale, sappiate  
oltanto che non meritate affatto di quello  
che vi avevo chiesto e vi prego di baciare  
ferdere anzi di non rispondere neanche se  
dovessero scrivervi.

Mi spiace dirvi questo ma: è per senso di  
sincerità e di amore fraterno, credetemi  
Vi mando i miei più cari saluti e scusatemi  
queste mie... confessioni  
P.S.  
Salutatemi il T. Belfiore - Vostro devotissimo  
Gabriello Franco.

Però Arruio f-2-1979 11

Carissima Giuseppina

Il mese tuo rimetto all'arruio la let-  
tera di presentazioni ed un promemoria, sul  
quale potrà farsi un'idea abbastanza chiara  
della mia situazione.

Penso se la situazione proficua, non corrisponda  
a un po' della tua cortesia e serietà in tutto  
costretto. Di tutto, guerra, guerra, guerra di  
cuore. Alla prossima serà più tranquilla. Ma  
facciu sapere che cosa ne pensa l'arruio.  
Le è servita la mia lettera di ringrazia-  
mento per il fatto che mi pensate? <sup>2</sup>

La prego por favore in' suoi cari fructuosi  
e miei più rispettosi saluti, e lei sempre  
cervellata

Giulio Starnes



Porto Azzurro 25-2-49.

Gentile Giuseppina,  
risposi alla tua ultima ingu-  
anda per il papà, e dopo qualche  
settimana le ho inviato il memoriale  
per l'arresto, e fino ad oggi non  
ho avuto alcuna risposta. Sono  
meravigliato del suo silenzio, poi che  
la mia precedente non le fosse arrivata,  
avrei certamente ricevuto un merito.  
Mi ero abituato a ricevere quell'andata  
di colore famiglia che se me mi  
occorresse e non so proprio intor-  
narsi. La prego di volermi dire tutto quanto  
ella crede in modo che possa rendermi  
conto di quel indolente in abito  
involontariamente commesso.

Sono certo che non farò mai  
di tornare facendo di avervi offerti con i miei studii,  
ni e di essere quindi favorevolmente giudicato dalla

Verte apuonite surimiliti. Per forte eius credo mi aver rimesso in equilibrio la bilancia  
Voi parolate a tutti e due, vi help, che se hanno bisogno, chi fu un verso ai fu l'altro  
e credetemi verso Riccardo  
e di un'ora che de attesa con ansia

E' forse accaduto qualcosa alla mia  
famiglia? Se e' capitato qualche  
disguido personalmente? Non so  
una pensare per calmare la mia  
preoccupazione: mi angoscio tutti  
pensieri e spero che la mia presenza  
mi tolga ogni dubbio.

So a mia vita qui - tornare sempre  
in quella mansueta e piena di  
aspettative.

Si vive in continua ansia e ogni  
ora del giorno e speso a formulare  
progetti per l'avvenire.

Ogni sera, quando vola il tramonto  
e con me in compagnia gli intonamenti  
della giornata, mi volgo un pensiero  
a lei e alla mia famiglia. - E mi

è volano di giustizia e  
di divisione.

Ho ricevuto i miei voluti per  
mese di Bologna e la ringrazio  
di tutto cuore.

So a ricordo con impeto  
e mi credo me.

Francesco Gabriotti

Carissimo rifugiato

Questa volta dovete  
scusarmi voi del lungo silenzio dovuto  
al solo fatto che Febiani ha ogni volta  
preziosato di scrivervi in attesa  
della lettera per essere in una volta  
cartoline inutilizzate, se non ero, a  
Bologna.

Non voglio nemmeno se entro in partita.

ni delicati, io estraneo e non evoletemi per questo  
un piacere o un interesse in cerca di affollarsi  
sono sprovveduto di malizia e alieno dalle dinamiche  
divide e lottive. Per questo giovani sono interpellato come  
un avvocato di fiducia da tutti evolto fin all'incirca di me  
e mi vengono confidati i pensieri e i fatti con massima  
facilità e buona disposizione che se non un confessore.  
Le mie moderate parole le metto al servizio di tutti per il  
fine, nessuno più che altro, di eccitare i rapporti comuni  
che una vita vegetativa e animale tende a frantumare  
con le sue miserie materiali; per eccitare in una  
università ideale spiriti depressi, tentennanti e addirittura  
moribondi. Febriani mi ha raccontato di una certa storia tra  
lui e Palugani. Pare che quest'ultimo, contrariamente al  
suo nome (Palugano a Poug significa, nel pogo, indivi-  
duo della vita corta) non sia un "miope", anzi anzi anzi  
lontano e abbia obiettivi che già erano suoi. Fu seguito  
a ciò Febriani vi scrisse una lettera in cui rivelava il suo  
risentimento per il sopracitato. Non avendo ottenuto da  
voi risposta alcuna, il foveretto (questi nocini facciulli!)

1410  
CASA DI RECLUSIONE

13

Vorto Aszuro 10-3-1949

Gentile signorina Giuseppina

Soltanto ora rispondo alla Sua  
gentile del 26-2 u. s. nella quale apprendo tutte  
le preoccupazioni che l'hanno assillate.

So credo che dopo quanto le è accaduto, non ci  
sia alcuna bisogno d'essere... "perdonate" per il  
silenzio.

Le notizie me mi hanno profondamente colpito,  
abbia fin d'ora il mio augurio.

La ringrazio delle informazioni che mi ha for-  
nito; il signor avvocato Francesco De Michelis... succe-  
ra non si è fatto vivo, (ad ogni modo rimango  
fiduciosamente in attesa.

In quanto al discorso con i miei amici... stia tran-  
quilla che tutto si è appianato. Certe volte il

vivere associato forte purtroppo anche a  
momentanee divergenze.

Faccio "atto di pentimento" per averli fatto cono-  
scere anche che: fra noi certe volte si bisticcia  
come dai triubi. Credo è l'ambiente che porta con  
sé anche noi stessi laddove non si vorrebbe giun-  
gere. Ho ricevuto la sua cartolina, mi è molto  
piaciuta, abbia il mio ringraziamento.

Gradisca fin d'ora il mio augurio per  
il suo prossimo onomastico.

Non si meravigli se glieli invio così in anti-  
cipò... è che bisogna cercare di approfittare  
della scarsa corrispondenza che ci viene asse-  
gnata. Termino con l'inviarle il mio saluto  
e ringraziamento per quanto ha fatto per me,  
le rinnovo ancora i auguri d'ogni bene

Suo devoto

Gabati Francesco

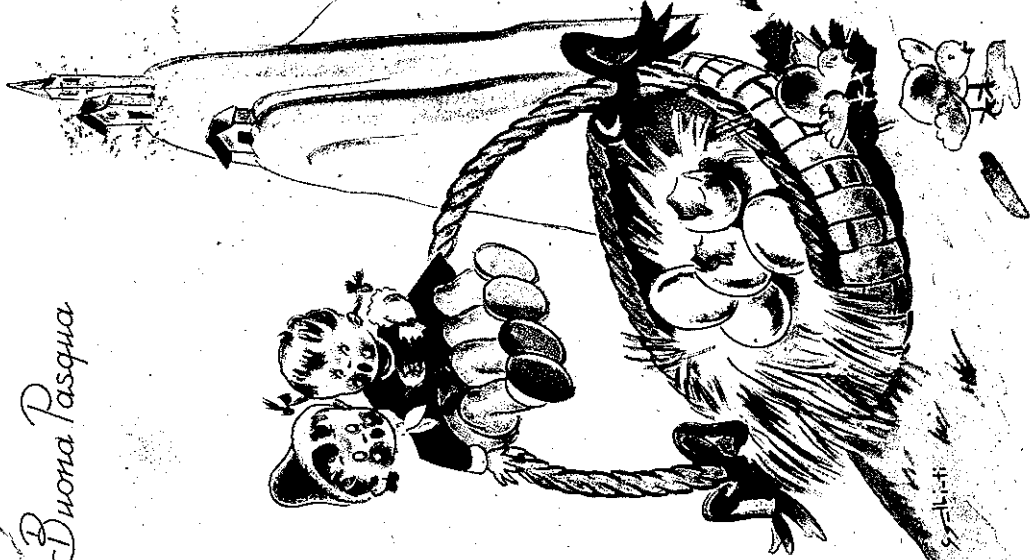
festilimene riprende

ho ricevuto il ~~giornale~~ ~~di~~ ~~fratello~~  
ed ho letto "verità" le lettere che mi riprende  
e faticati. Le ammiro che il senso è intan-  
nato come fu funzione allo più davanti  
de uno dei... "picchi responebili!"  
Sei venuti tutti a lezione, anche non  
fu che Matilde che una semplice pinguino.  
Ma ci picchi troppo nelle discussioni  
e mi titoli. Si avvicini e i conferoni non  
risolvono le mie più empie reumatiche.

Si figura che il mio fu come fucino e  
di vederti abbracciati, affari ed esito per una  
cosa. Formulo i più vivi voti perché ~~che~~  
mio fratello si ricredesse prontamente e faccia  
senza al suo esometrico "scorfacimento" di  
fratello. Insieme i miei auguri miei  
e affettuosamente Peter/fitto

P.S. Non tracci troppo agli sporti, sono troppo deboli  
morbo e non ti vedo. L'ammirazione come a un paese morto  
de vacca!

*Buona Pasqua*



81410



DEP. - IMPRIMÉ EN ITALIE - STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

Carolle Sigurinus

Quisquius Pasquol. Adulati

Via Caverina n. 6

Piterbo -

14



Credite i miei più teneri auguri  
di ogni bene -  
promesso e proficuo.

Maria Teresa

con tanto amore  
e con tanta  
fiducia

con tanta  
fiducia



Porto Azzurro l. 5. 1949.

Reg. S. G. Giuseppina

Lei mi ricorda la mano del cammista  
Gabriotti, le scrivo, io Porto, la sua inviolabilità  
la mano era troppo ferma, nel scrivere,

Diunque ciò che il Gabriotti  
mi esprime e di ringraziamento curavvi tutto  
Di quanto lei a Porto, e in questi giorni  
in viale i giornali e Guadagni e prima  
Di Pasqua il voglio di fare quella la 2. infante  
ringraziamenti.

La sua ultima mi Porto in un  
Dove dice che l'avevo a lungo di amore  
Alquanto, e qui si vede che lei a già fatto  
qualcosa, e che si mette a disposizione  
dell'avevo. — Sono desidero che l'avevo dice  
Di alcuni scritto, Gabriotti in questo punto  
è anabattito, perché lei dall'avevo non a

Barrò e lei

quanto lei a protetto fare e se non fosse stata  
lei la Santa Vergine, non era tanto felice  
ma visto il suo interessamente il Gabriele  
potuto ricondurre il santo giorno,

Nella chiusura di quanto sopra  
sia da parte di Gabriel e dal servizio  
e nostri servizi salutati per un felice domani  
che nonostante la buona legge che si era momenta  
mentemente chiusi, non veniamo mai a meno  
del nostro sacrificio per la nostra grande Patria  
Italia.

Intitolate il San. Belpetro, e la nostra  
Comunità

ricevute nessuno scritto.

Signoriam! Dato che Fabietti  
 da una delle scritte amate, oggi  
 vorrebbe bisogno di fare delle punture  
 di calcio, e di Stammia B.

Invariando sempre lei come meglio  
 crede di cercare il proindere a quanto  
 sopra, - se è possibile per carità - )

Se a lei capiterà l'occasione  
 nella sede del M. S. S. è mia intenzione  
 di farla sapere il mio indirizzo, per non  
~~non~~ essere un dimenticatoio.

Per lei personalmente signoriam  
 Fabietti, con rimesso off. la ringrazio di  
 tutto quanto lei mi fatto e di tutto

si unire per la sua famiglia  
auguri di buona salute e con  
affetto, e stima di sollecitamente caramente  
Sott. Francesco

Giobattista Francesco

Escludo i soluti del Caff. Bonati e  
del tenente Spinelli. Remo, che sempre  
vi ricordano,

Su' ordine di un mio caro  
scritto.

Giobattista Francesco

Vi si informa che il 28. marzo, in regard  
tutto, l'abbiamo parato, incella, e non in camera  
come gli altri giorni, — per ricordo del nostro Duce.

6142

16

Porto Azzurro <sup>CASA PERMISSIONI</sup> 21-8-949

Gentile lesami Signor Guelfino  
Ricevetti a suo tempo il suo vaglio di lire 1000  
Non lo scussi prima, perche' dat la sua  
comunicazione nella ricerca del vaglio  
stesso, che mi accennava l'arrivo di una  
lettera, che fino ad oggi sono rimasto in  
vane attesa. Comunque sebbene con-  
ritardo accettate i miei piu' vivi  
ringraziamenti per quanto finora  
avete fatto per me.

Giovin vovno etti sue notizie  
per mezzo del Col. Bonati, e eis mi  
ha deciso di scriverle e darle mie notizie.  
Come mi aveva lei parlato precedentemente  
per le informazioni che avrebbe chierito  
sul mio conto al Casale riguardante  
il mio possesso politico, che risultato ne  
hanno avuto? Sono certo buono.

in quanto che ho un buon passato di  
ultima condotta di necessitato. La prego  
voglia darmene comunicazione, e di  
assicurarmi se hanno provveduto fare  
qualche cosa sul mio caso di quanto  
le aver chiesto. Gradualmente vi  
occorreranno degli schiarimenti che potrebbe  
essere utili, rivolgetevi al uff. Leporati  
Stano ex comandante dello S. N. di  
Casale, liberato per amnistia nel 926  
attualmente residente a Casale Monferrato -  
Corso Valentino 57 - Costui potrà darvi  
tutti gli schiarimenti che vi occorressero  
Signorino Giuseppe, senza temere se vi  
domanda, ma di fronte alle necessità a  
chi dovranno rivolgersi, e chiedere aiuto  
non a chi comprende la nostra triste condi-  
zione? Ecco io mi affido alla vostra umana bontà

e sono sicuro di essere compreso perduto.  
Ho qui come me un cavaliere certo Medda figlio  
fu labratore, qui da quattro anni ritegato nella  
galera come tutti noi per il grave delitto di  
aver aiutato disprezatamente il Patrio, non ha  
franglio e nessuno mai lo ha assistito. E pure  
oh tutto! Si spera che entro quest'anno riesca  
ad avere la tanto sospirata libertà, e non ha  
un modesto abito che vestir in caso di  
una liberazione, non so spiegarvi, ma voi  
mi avete già capito - se non potete lo  
conteste, anche alla comm. Pontificia, non vi  
sara un buon Provero fuori che possa aiutarci  
un fustello che si è spogliato di tutto solo per  
aver creduto e tenuto fede alla parola giurata?  
E soprattutto sotto le piee deve amplexarsi  
della galera? In caso di esito favorevole, lo  
sopra nominato e altro m. 16% - corporatura  
regolare, tutto quello che potete fare

parlarvi sua benedetti del Signore, finche ne  
ha proprio bisogno, bene nelle sue condizioni  
lo sono anch'io che sono il 10.143-

Vi ho detto altrimenti lo scritto, ma in sostanza  
vi è sparrito di tutto da piedi a testa, fosse  
quello che potete -

Adesso benedico la vostra opera  
e di quelli che ben pensavano la vostra parte  
e dispendio condotti che -

Vi ho spedito, dopo tutto, il pacchetto  
che vi avevo promesso - con un bel foglio - e' un  
pacchetto che mi avete succeduto voi, con ho diligente  
fa figura del vostro successo, sono certo che vi sia gradito  
e lo tenete per ricordo -

Con tanti auguri e saluti:

camerateschi ~~amici~~ e a tutti i parigiani da cui tutti

~~tutti~~ ~~Comune~~  
Saluti dal Col. Bouvier  
tante spinnelli -

Francesco Gabotti -



REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E BELLE LETTERE

Posto Annuario 30.8.14?

Gent.ma signorina,

giorni or sono mi è arrivato  
 il vostro libro; vi avviso che è stato  
 per me una grande consolazione  
 averlo in mano della vostra cara  
 persona. Tutto questo ha in  
 noi illuminato il nostro avvenire  
 e ci sentiamo fieri di esser  
 ricorati. Voi non avete che  
 una minima parte della gloria che  
 mi ha portato il vostro gesto.  
 Sono un soldato, e i soldati  
 non sono degni di  
 sentimenti dell'animo. Ma voi  
 in ogni momento. ~~Il~~  
 Voi? ~~Il~~ in un istante  
 venite a trovarci di persona

Ho veduto di persona fatto il mio dovere,  
come uno di quei buoni <sup>gentili</sup> ~~gentili~~  
che ho fatto per compagnia d'Africa,  
di Spagna, di Francia, ripartendo  
fatti e ricompense al volo e  
per merito mi hanno ricompensato  
con la gloria - Ma non ho fatto  
tutto questo il mio dovere  
di soldato non mi ha  
finito all'ultimo -

Si vana, vana vana utile in  
qualche cosa; ma mi dispiace,  
perché qui non c'è il tu.

Spirilli Euro - qui in se  
c'è un tu - Spirilli Bruno e  
non so se in se -

Di tutti quelli che in merito  
e se vi fosse utile lo farei

Le mie frasi - Come vi ho  
detto: sono un orso e sono  
uno di quelli che si difende  
in partito per difendere l'onore  
d'Italia, non importa se  
si soffre; non importa se  
si sono in minoranza  
delinquenti: necessario è che  
l'onore della patria sia salvo;  
il resto viene da sé: vi pare?  
Veni ad il resto questo di  
partitismo lo seguono in parte  
i rovari e fanno finta di  
non aver nulla di  
quello; se per difendere  
i nostri interessi non basta  
è necessario un  
altro, non solo quello.

con tutto il cuore

Se non si oppone alla vostra  
bontà, ma se è possibile,  
volentieri il ten Beljard, il ten  
Colaforte e il Generale Rossi  
e tutti i commessi.

Consentimi tutto di tutto e quando  
la società e il tempo ve lo permette  
reintegro, eccolo per me sarà  
un confort prezioso, perché non  
ho nessuno. Con in me un  
e nessuno, e tutti

*Galati*  
*francesco*

Se non si oppone alla vostra  
bontà, ma se è possibile,  
volentieri il ten Beljard e  
il ten Colaforte e il Generale Rossi  
e tutti i commessi.  
Se non si oppone alla vostra  
bontà, ma se è possibile,  
volentieri il ten Beljard e  
il ten Colaforte e il Generale Rossi  
e tutti i commessi.

Porto Arturo 22-9-1949

Gentilissima Signora Giuseppina  
Graziosissima mi è giunta la vostra  
del 7. C. M. e davvero non trovo  
parole adeguate per ringraziarvi di  
quanto fate per me, ma Dio  
è grande e sopra ricompensare;  
del vostro atto sì tanto umano  
e generoso verso una sua creatura  
butata nell'abisso colpito dall'odio  
e della ferocità dei nemici  
senza coscienza e senza cuore  
eterna al di sopra della loro meschina  
figura, della loro falsità e impo-  
crisia c'è la fede, l'onestà e l'onore  
dei combattenti che nella storia  
nessuno potrà cancellare mai.  
Mi rallegra che il pacco vi sia

giunto e che inordine vi siano  
stati graviti, è l'unico Sono che  
poterò farvi di qua sento -  
e non ne dubitate che Scandini  
si prendesse cura per me specie  
conoscendo bene il mio passato  
di fedel combattente -

Sono certo avrete tutto con solleciti  
tudine. Vi ringrazio per quanto  
farete per il mio camerata

Abbeba che oltre al suo estremo  
bisogno merita essere ricordato.

So riferito al Col. Bonati quanto  
mi avete incaricato, e tanto

lui come il Gen. Spinelli mi  
incaricano di contraccambiare e  
più vivi e cordiali saluti.

Accettate da me sinceri e camerateschi  
saluti con ringraziamenti. Franco Galati.

Risguardò a informazioni a carico  
e dichiarazioni in mio riguardo  
per ottenere questa dichiarazione  
rivolgetevi appresso il Dott.  
Solerio che abita tuttora a  
San Remo, anche lui persegui-  
tato Politico, il quale per tutto  
il periodo della R. S. T.  
prestò servizio, presso il mio  
battaglione come Cap. Medico  
a Casale Monferato.

Sui sarebbe uno dei testi oculare  
che mi fece Sue operazioni Sino  
una ferita incontrata un'imbos-  
cata a Sai con Setti partigiani  
il 5-9-944. Sui ricoverato  
tutto me, come pure il partigiano

Barbano Furio. ferito anche lui  
che dopo otto giorni moriva in  
seguito alle ferite, questo avveniva  
a l'ospedale di San Spirito,  
io verso ai venti del stesso mese  
venivo trasportato, dal sopravvettore  
ospedale alla mia infermeria  
Sella G. ex. R. ed dove fui opera-  
to per la prima volta ai venti di  
dicembre, poi la seconda volta  
al nove gennaio 1945, cioè sinistra  
deciò al 13 gennaio dello stesso anno  
io non ho potuto far parte alla  
eseguzioni dei tredici -  
segue indirizzo del Dott. Solerio  
Giovanni ~~da~~ Corso Trento  
e Trieste n° 11 - San Remo  
1<sup>a</sup> (Imperia)  
attendo un vostro scritto



Costo. Azzone il 7-10-944.

Gentilissima Signorina -

mi dispiace che non ho tempo sufficiente, ma  
 la causa è dovuta al tempo che  
 ho frequentato e resi strazi-  
 da fu pietà. Si parla di eccelsa eccelsa  
 di occasione dell'anno 1800, e questo,  
 fu la tutta causa di tornare  
 presto fu i nostri cari, e di anche  
 molte prescripzioni, trovando eccelsa  
 di non poter affrontare l'uscita per essere  
 sprovvisi di abiti e di scarpe. Con questo  
 le ricordo il camerata Medda Vizzito che  
 ha veramente bisogno nel vero senso della  
 parola, avendo egli il Medda anche la  
 disgrazia di non avere uno famiglia  
 che rifugiarsi, e un caso molto  
 pietoso. È un ragazzo molto

molt bene e potete assicurarsi quanto  
sia doloroso per lui, oggi trovami in queste  
condizioni, egli ha solo 6 anni di costanza e  
quindi è sicuro di usare. Ricordo la sua  
statura e di M. di G. corporatura regolare, ~~to~~ 41  
voglio sperare, ~~et~~ e non ne dubito di un certo benevol  
interessamento. E naturalmente farete anche per  
me. Se non vi dispiacerebbe parlarci col ~~o~~  
~~Presidente~~ Presidente del C. S. P. per 10 anni o più  
perché se esso anch'io non so dove andare  
non potendo tornare alle mie parti -

In nome di tutto, anche fratellamente e mi attendo  
di una sua cortese risposta. In incertezza  
la salute fraternamente.

P. S. Tutti i libri del col. Bonati e Tenente Spelli.

La fregata appena spedita il pacco degli strumenti  
al camerata Medda, sperando di mandare a  
Lei, grazie! o almeno le ore  
fraternamente.

Il Capitano Medda, sperando di mandare a  
Lei, grazie! o almeno le ore  
fraternamente.

Cort. App. Roma il 6-14-949.

Gentile Sign. Giuffrè. Ho sempre desiderato avere un certo diritto, finché qui è necessario specie per chi non ha quel confort morale, ma la Signorina Giuffrè ha fatto sentire i suoi sentiti, non dando importa alle mie precedenti. Sussalermi, se sono o per lo meno mi diviso esigente, ma infine, desolazioni e frustrazioni mi fanno desiderare anche una lettera che non viene fatta mai e mesi - Ora veniamo al caso. Giovedì giorno 3. e. m. ho fatto domanda alla Corte d'Appello di Torino chiedendo la diminuzione di pena, perché si sono aruiti degli altri casi che esonerati con l'art. 51. sono stati portati a vent'anni. Essendo che l'art. 51. comporta la pena di morte e gli alternanti generati debbono partire dalla pena massima e

o non della fema minima. Perciò ho fatto  
la sgradata domanda, e non avendo  
avvece ho dovuto, per poter fare la  
domanda stessa nominare l'arr. Giuseppe  
Nikolo, di Kiberbo - via della Bismara 3. angolo  
P. d'Arbe). Prego ancora voi, o volete scusar  
mi, di prendervi benevolmente interessamento  
fate presente all'arr. Nikolo, e se lui non  
potesse prendersi l'incaresco, vedete voi  
come sarà meglio fare per avere un  
legho, che se sarà fortunato come tanti  
altri che già sono stati portati a 20 anni  
o con quelli già sciolti rimarrà con  
solo 15 anni da fare. Avete scritto al Dottor  
Talerio? che vi ha risposto? Se avete bisogno  
di qualche chiarimento chiedetevi ed io ve  
li darò grazie. Scusatemi ancora del tanto  
disturbo, un considerate la mia disforata situazione.

e Dio vi risponderà -

Con tanto risentimento accettato  
si vuole fare presto auguri di ogni bene  
e cordialissimi saluti.

Yvonne Sobott

P.S. Saluti da Franck e col. Barents -

gentilissima Signorina, l'amico  
Lo Galbiati mi ha parlato a  
lungo di Voi e con tanto en-  
tusiasmo, che ha detto fra  
l'altro che con vera passione  
vi occupate di noi poveri  
proscritti della Patria. Lo  
fra non molto sarò a Viter-  
bo per essere sottoposto a un  
giudizio di quella sorte. Il  
processo è stato fissato per il  
14 dicembre p. v. - Attorno a  
me ci sarà il collega Antonino  
ci, attualmente detenuto a Roma.  
Sarei contento e grato se per  
quel giorno vi preparaste una  
fatta schiera di difensori.  
In attesa di conoscerli personal-  
mente, vi saluto molto car-  
dialmente.   
Milo Suardo

Porto Arturo 5-12-49-

Gent. Signorina

A suo tempo ricevette il taglia  
inviatami e non so parole per  
Sirlle il mio sentito grazie,  
creda che le sono tanto riconoscenti  
te. - Giorni fa ho pure ricevuto  
la sua (del 13 M. S.) per le  
scuse contenute sono io a dovere  
riaverle perché è lei che sempre  
è in movimento ed io sempre  
pronto ad essere importuno.

Ho vero essere scusato per l'abuso  
che faccio della gentile generosità  
Vivi ringraziamenti per il suo  
costante interessamento,

interessamento che posterà tra  
non molto un pò di sollievo  
anche al povero ergastolano.

Tanto riconoscente per la sua  
premura con la quale mi tiene  
informato su quanto mi interessa.

Se necessitano ampie informazioni  
sul mio conto può rivolgersi al  
mio Tenente (già cond. a morte  
e poi assolto) Signor Balsinelli

Cesare Via Ramboni n. 54 Bologna

A suo tempo il predetto presunto  
una dichiarazione a mio favore  
alla procura di Bologna.

Giò pure sentire il Signor  
Castelletti Mario Gratiano San  
Germano di Casale Monferato



esso fu pure mio teste al processo.  
Quest'ultimo deve essere attualmente  
alle armi e il signor Scardino  
potrà conoscere il suo indirizzo.  
Anche il Tenente Belfiore,  
lei sa ove si trova può pure  
fornire elementi utili sul mio  
caso. - Vede che sono a Sobremi  
nuovamente susarmi e.....  
chissà quanto lavoro le arreco...  
Esprimo auguri sinceri per tutta  
la sua famiglia, di tante cose  
belle, anticipo quelli per Natale  
ma spero poter scrivere per Setta  
ricorrenza. - Saluti Sal. Col.  
Bonati e da tutti che sono i  
Camerati

Il mio viso desidero sarebbe  
Si sapere lesito del Tenente  
Smorto che sovedo adere il proce-  
so il primo Dicembre.

Scusatemi Signorina approfittando  
mi della bontà di Gabiati e in  
presenza sua aggiungo queste sue  
righe, sono pure io condannato come  
Gabiati, faccio parte dell' G. ev. P. B. P.  
di Imperia, e nel 44 mi fu ucciso  
il babbo, di 74 anni, e un fratello di 40  
e tre sorelle tutte e tre dai 20 anni  
ai trenta, e fui serbato di tutto  
anche la parte di casa, sono rimasto  
con la moglie e tre bambini piccoli.  
Spero che gradirete i miei auguri  
uniti a quelli di Gabiati per  
Natale Gabiati Francesco. Nuovo  
Giuseppe

gent. Signorina,

REDAZIONE

1110 20-2-50 <sup>22</sup>

ho ricevuto la tua del 14 u. s. e  
devo credere che i tuoi scritti qui  
apportano sempre una buona dose  
di "buona speranza". - Il tuo in-  
teressamento mi ha fatto e ha tol-  
to la tentazione con la quale esade-  
li mi, richiedi ciò che necessita  
per la restituzione, mi fa rimanere  
sbalordito. - Non saprei spiegare ad  
altri quanto fa per me, e per tan-  
to commovente, se non con una parola  
= Lei è una santa in terra =. - Basti  
che credo a quelli in cielo, per la tua  
ricorda non ho avuto un'idea o qua-  
lche un senso che il mio cattivo intor-  
no mi facesse cieco...!! Ma lei ha  
veramente del miracoloso. -

Vedo che si è già messa in comu-  
nicazione col sig. Scardino, spero

che lo stesso non tardi a risponderle e  
in seguito ad indicare quanto richie-  
sto - Anche per sig. Adiseto ho sem-  
pre da esprimere le mie riconoscen-  
ze con parole, ma vedo il pro-  
no che potrà dimostrare coi fatti ciò  
che un tuo nei riguardi dei miei  
benefattori! Lo so spero. -

Ricordi, se ha la possibilità, i tele-  
ti e favorito, anche a nome di tutti  
i committenti di qui. -

Io sempre in piedi... non tanto  
robusto... ma almeno tengo duro.

È brutta la gelera e ogni giorno  
si sente sempre fin il ferro penetrare  
nelle carni - Che ho un bel mondo  
lavoro. - Grande di tante riconoscen-  
ze, di sincere riconoscenze. - Offendo al  
la sua famiglia, e lei legherai  
sebbene  
Gianfrancesco

586

23

È vietato accludere nelle lettere  
valori e francobolli ed inviare  
determinati generi da ministero  
di Agricoltura ed Alcolici.

Barto - Arrivo - 30 - 3 - 1950 -

Gentile - Sig. Giuseppina, ho  
la sua del 21 c.m., e la ringrazio  
sempre delle sue premure e delle sue  
gentilezze.

La copia della sentenza della  
corte d'appello di Torino del  
10-2-50, n. 3, non l'ho acclusa  
nella precedente lettera come le accen-  
nai perché voluminosa, e non  
avevo busta adatta.

In data odierna ho passato la  
vita medica, e dato la mia  
invalidità il dottore, manca a  
ciò darà parere favorevole per  
il trasferimento costà.

Intanto ho fatto domanda al  
Direttore per l'autorizzazione

di inoltrare la domanda al Mini-  
stero.

Appena l'urò, spedita la noti-  
zia.

Assimilando i migliori auguri  
Pasquali la saluto cordialmente

Dei <sup>no</sup>

Francesco  
Gabati

P. J.

Contraccambia i saluti il Coll.  
Assati e tutti i camerati.

Dei <sup>no</sup>

Francesco Gabati

Porto d'Assurro 24. 4. 1910

Carissimo Giuseppe 24

Con piacere o, ricevuto la sua  
cartolina, dove se ho piacere  
che io abb. fatto la domanda  
D. trasferimento a Vitubo, la  
Direzione D. questo carcere mi  
è assicurato che la domanda  
è partita in data 15. a. me  
così voi potete fare i vostri passi  
e se, vi, è, possibile fare pressione  
a ciò che io possa venire a Vitubo

Unque domando

sentiti e sincer' ringraziament' e salut'.

Gabriel Francese

P.S. Vi prego di farmi sapere il nome dell'avvocato  
che mi difende in cassazione per potere fare  
la nomina sul modello 12.

Ringraziamenti e salut' a voi  
e famiglia Gabriel.



Il 25 aprile giorno che si  
è iniziato il calvario di noi  
Suffi, ma questa croce che noi  
con mirabile rassegnazione sapiamo  
portare, e in fede siamo sicuri  
che presto raggiungeremo la meta

Signorina Susyppina

per il momento non avrei altro  
a Dire che a ringraziarvi sempre  
del vostro gentile pensiero per me  
e dei vostri distanti servizi.  
me vogliate per tanto ricoverare  
Da parte mia i miei più

9410

È vietato accludere nelle lettere  
valori e francobolli ed inviare ai  
destinati generi da minestra in  
crudo e alcoolici.

25

Del. Incres di Penho 2-9-1950

Giustina Figuerina

Appena mi ho ricevuta una lettera dell'av.  
vocato Iti Bacci, ora mi riporta quanto a voi  
ha scritto, ed in più mi dice che ove lo riterrò  
opportuno, provvederò alla sua nomina anche  
per la questione dell'incidente d'escursione per  
l'applanazione dei condolmi, che si discuterà alla  
II Ses. di Consiglio il 6 di Novembre venturo.  
Poiché sembra che l'av. Giose, pro o nulla

altre fatto per questa cosa provvederò il più sollecitamente possibile alla nomina di  
di Bocci, e con lui sarà fatto lo stesso di essermi rimesso in altre mani. Grazie voi  
e intanto. — Al suddetto ora, inoltre mercoledì scorso feci una raccomandata con 2  
dichiarazioni per la revinone. Una di un mio ex commilitone attualmente più comune:  
Rossi Pietro, che conosciate, e l'altra del ten. Reale Emilio con sede alla Mantellate.  
Quest'ultima venuta da lui direttamente, certamente e stata per vostra voi sollecitazione:  
e con ve l'ho comunicata nelle poche parole vedere come i vostri affari non siano stati mi-  
verno. Delle altre avete già saputo più nulla? — Per il ott. Pansani mi mise 500  
lire alla porta, e così ne lo ringraziai tutto unitamente a lei.  
Non so se avete saputo della dipartita toscana or non è molto; della morte di un mio nipote di;

Il signor Agostino - Ho provveduto per raccomandato; la prima volta che si capisce di parlare  
può però parlare a tirare. Per il resto nessuno, ed è una tale risposta esclusiva - non così ad  
affidarsi. Vista scorsa. Vista scorsa. Vista scorsa. -

21  
correttamente avvenuta sul lavoro: figlio di mia sorella  
nato e vissuto nella mia casa, io l'adoravo come un figlio,  
ed' altra parte era il solo presente con la mamma sua che  
qui tanto mi ricordasse del mio vecchio aio.

Ma la prima vuole che l'uomo non metta mai il  
suo dolore per non poter parlare, ed anche questo  
non può che rimanere più con gli altri, chiuso.

Vi ringrazio con tutto il cuore di quanto avete fatto  
e state facendo per me. ~~Intanto alla vostra~~

al dda. Remon ~~rispondete~~ ~~scrittura~~ ~~di mia~~ ~~madre~~ ~~salute~~  
in ossequio  
Gabriati Francesco

È vietato assolutamente vietare  
il ristampare o l'uso di  
questo libro senza permesso  
della casa editrice.

26

dal carcere - 6 ottobre 1950.

Carissima Liguorina,

il suo ricordo nel  
fiume di S. Francesco mi ha come  
morso e mi ha confermato ancor  
ra una volta quanto sia grande  
la sua bontà. Credo pure che  
in questi anni dolorosi, fra tanto buio  
e tanto male, la sua opera nei  
miei, nei nostri, - riguarda è un  
raffio di luce ed è, specialmente  
a me, - un riale periferia  
alla fine di questi mali ancora forte  
di animo e di cuore.

Grazie di tutto, sinceramente!

Mi ha scritto in questi giorni  
l'avv. Di Bacci e mi ha mandato,  
in copia, la lettera che ha spedito

a Lei.

Ho pensato di chiedere aiuto anche all' avv. Sardi, che lei pure forse conosce perché fu più nel febbraio scorso. Gli ho scritto in questi giorni a Torino, ove ora risiede, e l'ho pregato di metterci in comunicazione con l'avvocato Bacci per quanto altro si può dichiarare, da parte sua e da parte di altri suoi e miei conoscenti, nei miei riguardi.

È ciò per integrare quella parte del materiale che si sta raccogliendo per la revisione del progetto, e secondo i consigli dello stesso avvocato Bacci.

A Lei e a Suamamma

miei più cordiali saluti

Salviati Francesco

P.S. hai più mandare l'indirizzo preciso  
del tuo Balbinetti?

Questi liquorina

non le dispiaccia se ho  
fatto da segretario al buon Sabia-  
ti... ma, da anni, vige per lui  
la legge del "uno per tutti e tutti  
per uno". Per questo... abbia  
pazienza...

Qui tutti la ricordano e  
salutano lei e sua mamma.

Da me in particolare frasi-  
ca la mia senna

Mastelli



27

Il vicario apostolico  
franceschi della lettera che si  
spiega in un altro foglio.

Dal carcere di Viterbo. 18.10.50

Cari e gentile signorini,

Ieri l'altro ho ricevuto dall'Argentina una lettera del mio trentino Baldinelli, il quale mi dice che vi ha inviate due dichiarazioni poiché voi glielo avete richiesto.

Voi già mi diceste di averle ricevute e che bisognava rimandarle indietro per il visto del Console.

Siccome non mi dice di averle avute di ritorno evidentemente ancora non l'ha ricevuto, dato che occorre del tempo ad attraversare l'Atlantico!

Mi ha scritto una bellissima lettera che ha avuto il potere di commuovermi, ricordandomi tempi miei piumi e soprattutto ridestandomi l'affetto che mi piumo gli portavo. E non solo affetto reciproco era in noi ma stima ed amicizia che nessuna differenza di grado annullava.

Egli è entusiasta di voi, e me ha ben ragione che stupisce il constatare <sup>come</sup> ~~che~~ esistano ancora uomini

generosi come il vostro.

Per breve gli risponderò a quello che non posso dire a voi perché timidezza non sa se che a lui lo farà e a far noi vi si comprende.

Naturalmente vi solita fatto.

Tanto fa mi consigliate di fare istanza per andare al giudice di semplicità ed io subito la feci, ma fino ad oggi non ho visto nessuno. Ora io vi consiglio di scrivere a Bellione che basta la faccia vedere la dichiarazione in duplice copia da un notaio qualsiasi perché sia legale.

La magistratura poi provvederà in un secondo tempo ad interrogarlo su quanto dice, dopo che la Suprema Corte avrà risposto l'istruttoria.

Con naturalmente si affrettano i tempi, vi solleciterò a ricordogli dove dovrà inviarsi: se a voi direttamente o all'avvocato.

E nello stesso tempo potete fargli comprendere che il suo è come un dovere nel venirmi a.

contro così come lo sono andato a lui.

Qualche pavidici giorni oramai ho scritto all' avv. Lordi a Torino, pregandolo di ribaciarmi lui stesso una dichiarazione, nel senso che se da lui conoscessi la mia non partecipazione al plotone d'esecuzione che giustifica la banda fami- girata "Toss", me lo testifichi.

Però non ho avuto fino ad oggi risposta.

Vi pregherei dunque di occuparvi anche di lui in modo da scongiurare il ridicolo in mio favore. L'indichino già se lo detti ed eventualmente se l'ha anche il d. dr. Pannesi. (potrebbe invargli lui che gli è amico?)


Vi ricordo don Ricci di Casale, del quale già se ne parla a colloquio, che è appellato il carcere "penale" "Solero", di Casale, il quale eventualmente potrebbe darmi aiuto.

Da Sordano avete ricevuto più nulla <sup>da</sup> poi? che gli avete richiesto quanto mi reclamava?

Ogni qualvolta vi scrivo o vi vedo una grande  
gioia fatta di commozone e d'affetto mi prende.  
Forse è l'infinita riconoscenza di chi riceve poi  
chi non sape altro che dare.

Ed ho una paura maledetta di essere impotente  
e recante, pessi scorteri e doversi continuamente  
chiedere, ma poi penso al vostro grande cuore  
e la tena se ne va.

Ho ricevuto una lettera dell'avv. Iti Bacci in  
questo momento, dove mi dice che ha scritto lui direttamente  
all'avv. Sardi e non ritiene opportuno chiamare in causa  
Fornaro, il mio ex comandante.

Forse come meglio vedete  che  
Probabilmente Venardi mi restituirà poco della gomma  
quel poco di piombo che mi c'è rimasto: operazione da nulla  
che si risolverà con qualche grammo di peso in meno!

Tanti cari saluti e distinti ossequi alla vostra  
mamma ed a voi

del vostro devoto

Francesco Gabistr.

Tanti cari saluti e distinti ossequi alla vostra  
mamma ed a voi

Del Greco di Tiferno. 3. Gennaio. 1851 28

Carissima Signora

Chissà che cosa che avete pensato di questo vecchio bicchetto Francesco l'ultima volta che siete venuta fra noi, ed ebbe la somma scortesia, allora non avvertita, di commettere quello che sapete.

Ma vedetemi: il più mortificato in questi giorni sono stato proprio io, perché troppo tardi mi accorsi che il <sup>mio</sup> atto impudico poteva nuocermi offesa, e da quel giorno non sono più stato tranquillo.

Lungi da me era rifatti l'intenzione di offendervi, compreso l'incerto in quel momento dai miei sciocchi risentimenti (non vero voi) anche se in parte giustificati. Ma dopo, subito dopo, mi son sentito scosso come un ragazzo preso in fallo, ho compreso che avrebbe avuto motivo di considerarmi un ingrato o quanto meno uno sgarbo, ma ormai era troppo tardi. Quanto mi è dato di me stesso per tornare magari di pochi istanti indietro nel tempo, io che giuravo che questo desiderio neppure nelle ore più terribili della mia vita! Perché allora non ragione e questa. più tutto nel nome d'un uomo, invece oggi di fronte a voi e vostre madri sono colpevole e non so darvi pace.

Vi prego, buona e gentile signora, in nome di quell'affetto che mi avete in tutte occasioni dimostrato tanto da farmi un privilegio di unirmi agli altri miei camerati, perdovetemi.

Nella vostra meravigliosa bontà trovate la forza di concedermi quel perdono che io stesso non saprei darvi. Con tutta la mia esperienza non ho compreso che potevo darvi un dolore e non me lo so indolgero. Perché dare un dolore a voi è l'atto più sacrilego che qualcuno di noi possa fare, più di quello che si possa arrecare ad una mamma. Ed io, proprio io, che vi debbo la più grande delle riconoscenze devo darvelo!

Involontariamente è vero, me ve l'ho dato, e questa è la spia  
che prova questo mio vecchio ma ancora sensibile cuore.

Vi prego dunque di darmi almeno l'illusione d'una giustifi-  
cazione, fate che possa riavere la vostra fiducia; forse nella vostra  
illimitata generosità saprete anche compiendermi ed allora io ne  
sarò contento, la serenità ritornerà in me. Perché ve l'ho detto  
un motivo ce l'ho che m'indusse ad errare anche se non è suf-  
ficiente a riparare. Ma ove esso non potrà più avere confido che possa  
la vostra indulgenza.

Altrimenti dunque se voi sarete e giusto risentimento, e  
venite quando me sarete la possibilità a trovarmi, che ho bisogno  
di vedervi, parlarvi, chiedervi colla mia voce perdono per poter  
ritrovare me stesso, e non sentire più questo dolore che mi  
rende infelice. Vi ho sempre voluto troppo bene per non essere con-

Anci oggi come non mai tutto di averme voluto tanto, oppo-  
sto che sono in difetto e non so cosa farei per dimostrarvelo. Ho bene  
il mio, che è fatto di devozione, di rispetto e d'ammirazione, che  
non sa concepire chi <sup>non</sup> abbia ricchezza generosità e generoso lui  
stesso non sa più che dare per non saper ricevere.

Ancora una volta ve ne prego, non volitemme; siete  
tanto in alto nel nostro pensiero che non saprei concepirvi  
senza sorriso indulgente al figlio prodigo che ritorna,  
umile e giustificato col cuore colmo di bene e d'affetto.

Quintamente la vostra madre vi piaccia accettare benignamente  
i segni della mia <sup>non</sup> profonda devozione.

Vostro affettuoso

Francesco Gabiati

È vietato accludere valori e  
francobolli nelle lettere che si  
quediscono ai detenuti.



Viterbo - 11. 3. '51

29

Caro Signor

Il mio camerata Leporati di Carole mi ha rimesso la copia della sospensione dell'eccezione promossa a suo tempo dal P. G. di Torino: copia che per l'avvocato Iti Bacci mi pare possa essere di grande utilità sia più delle ragioni in caso.

Credo anzi che lui stesso l'abbia richiesta. Poiché pensavo che l'unico Leporati lo mandasse direttamente a lei, mi ha sorpreso che mi ne giunte: tuttavia l'ho riletta con piacere, ed ho pensato di rimmetterla al più presto possibile.

Vi prego di mandarla all'avvocato non appena vi sarà possibile: Rimetto a voi le premure, giacché essendovi con pienamente esente la mia difesa (colui quanto mi siete più d'aiuto voi che

l'innocenti!) è giusto e naturale che tutto passi  
per le vostre mani.

Circa la sentenza di Torino, che io avevo  
ricepiuto più al carcere, ed è risultata inodan-  
ta poiché occorre in tanta lottata, bisognerebbe  
le cose voi scrivete distintamente all' avv. Ma-  
rionis di Torino perché si adoprano  
forme sane, o meglio a fare sane al  
più presto all' avv. H. Bacci & c. voi.

Anche la spesa non vi lieve perché  
la sentenza è molto breve e 3 o 4 fogli  
e protocollo (bolli) bastano e ricopiarla.

Poiché avevo incaricato l' avv. Marionis di far  
mi ottenere queste copie, evidentemente adesso non  
ne abbiamo più bisogno: vi pregherei avvertirle.

Spì avevo anche detto che la sentenza non mi  
occorreva più perché proprio da questa lottata,  
Vogliate scusarmi se fare ancora per una  
volta i ripetere, tanti cari saluti e distinti

sempre Francesco Giuliani



È vietato accludere valori  
francobolli nelle lettere che si  
indirizzano ai detenuti.

30

Piketto. 6 marzo 1951.

Amabilissima Signorina,

L'avvocato Bacci mi ha irritato  
stamane la lettera che le allego.

Peraltro la copia della sentenza  
- che mi procurai, poi, io non  
ho scritto, che ignorare dovette  
verine fra i documenti da allegare  
alla domanda di revisione.

Però la prego - un'altra volta!  
di interessarsi della cosa lei -.

Per fortuna la sentenza è breve:  
è raccolta in 5 pagine di proto  
collo - . Scriva lei all'arr. Mario  
Rino, che già, a suo tempo, fu  
da me arrivato di non procedere  
né in merito.

So che è un'altra... scusatura

Ma... abbia pazienza e  
mi scusi -

Con l'occasione Le porgo tanti  
tanti auguri per il suo Quinquagesimo,  
ormai vicino - Sono  
in anticipo, è vero, ma forse  
per allora non potrà avere la  
possibilità -

Con stima accorpa rispettosissimi  
- Valuti

Francesco Sabatini

... visitato, eccudere voi  
... nelle lettere  
... detenuti.

31

Viterbo 4-4-1951


Gent.ma Signorina Giuseppina.

Prima di tutto voglio sperare ed augurare che questa mia missiva vi giunga a voi e Vi trovi con mamma in ottima salute. Vorrete ancora una volta perdonarmi se vengo di nuovo ad annunciarvi. Circa venti giorni fa vi mandai una copia riguardante la mia sospensione di esecuzione del quaranta sei. Pensai di inviartela a Voi alla qual pregavo Voi di inviartela all'avvocato Stibacci. Avendo poco prima ricevuto una lettera dell'avv. che mi comunicava che la copia della sentenza fatta da me in carcere non era valida perche tali documenti si vogliono in carta bollata. Io non sapendo a chi rivolgermi pensai subito a Voi ed in fretta inviai la lettera dell'avv. a Voi, e nello stesso momento Vi pregavo Voi di scrivermi subito all'avv. Maionini di Termini perche facesse fare dalla procura questa copia

H

di sentenzia. L'avn. Maionino mi scrisse molto tempo fa, e nel medesimo tempo mi disse che vi aveva scritto pure a Voi, spiegandoci che per tale copia si doveva pagare 50 lire ogni foglio che io vedo che sarebbero stati su per gin dai dieci ai dodici fogli. La spesa avrebbe potuto salir dalle mille cinquecento. Questa copia intendendo che fosse valevole la vera fatta appositamente per isparmiare questa spesa ma purtroppo non fu valida quanto mi di dissi sopra. Avendomi mandato tutti questi fastidii attendeva un vostro scritto per sapere quello che era stato possibile fare, ma purtroppo fino ad questo momento non vidi nulla, ne di Voi e nemmeno dai miei avv. Voi bene comprendete con la mia posizione di condanna come posso trascorrere questa galera, come posso fare ad essere tranquillo un po' per questo silenzio di poter sapere nulla a che punto si trovi la mia pratica per tentare

questa benedetta revisione, e in più anche questo  
 cambiamento di tempo che di più di venti giorni  
 i malanni e le ferite riportate su tutti i campi  
 di battaglia si fanno sentire e mi recano dei  
 forti dolori. Con tutto questo non mi è mai  
 parso come oggi tanto tremenda questa guerra.  
 Non avendo abbastanza di questo, stetti altre  
 quaranta giorni senza vedere una cartolina dai  
 miei di casa, dopo ripetute scritte mie giunse  
 in questi giorni una loro lettera che invece di  
 recarmi un po' di conforto mi parve solo di  
 aumentare i miei dolori mia sorella a letto da  
 mesi, che invece di andare verso la guarigione  
 continua ad aggravarsi, penso che questa sua  
 malattia dipenda anche <sup>un</sup> po' dal giorno che il  
 suo figlio fu vittima sul lavoro. Quindi del  
 giorno della mia tragedia se fu portato un  
 grande discapito in famiglia se furono buttate  
 in mezzo alla strada per la mia condanna e per  
 la confisca dei beni, e tolta la mia pensione di  
 guerra. I parenti non mi rivolgo perché tutti contrari

alla mia idea. Signorina Vi prego di volerami  
comprendere di quello che sto dicendo. A me mi  
sembra che da un periodo di tempo di essere  
abbandonato da Voi. Con questo non vorrei che Voi  
infantodessi perché che si parla è un vecchio soldato  
che alla Patria a donato tutto e al Duce nominandolo  
come mio io donato la vita. E con questo mi sento  
la mia coscienza tranquilla e sicura. Signorina  
in Voi ho sempre creduto e tuttora credo una  
sorella, che dedicata la vita per tutti coloro  
che come me soffrono in queste tremende mura.  
Dalla prima lettera ricevuta da Voi mentre mi  
trovavo in carcere a Porta Sanguone mi fece pian-  
gere perché ho visto in voi l'affetto d'una sorella.  
perché per me non conoscevo più nessun affetto  
umano. Non voglio credere che Voi vi siete abban-  
donata da me, se anche sbagliassi nei miei  
riguardi, non fu per offendervi. Vogliate che  
Vostre mamma accettare il mio sincero saluto  
Vostro dev. Gabriele Janasco.

Caro Signorino

Del Paese di Viterbo  $\frac{2}{51} \frac{6}{VI}$

32

Giorni orsono ricevetti il vaglia che puntualmente mi avete inviato: vi ne ringrazio di tutto cuore.

Avevi dovuto scrivervi prima, ma la vostra invitata brava farà sì di non volermene.

So vi debbo tanto che ogni qual volta vi scrivo mi mancano le parole adeguate per manifestarvi come vorrei nel mio cuore la mia riconoscenza.

Ho il timore di essere nella banalità, nella retorica, ma l'affetto che vi porto è così grande che giurerei n'abbiamo così: e sono certo che lo porterò sempre con me come la cosa più cara, più bella.

La mia lunga esperienza della vita m'insegna che raramente in una donna si accoppiano tutte virtù come quelle che vi conosco, e la vostra mia fine sta nella mia mente a mostrarvi l'Esempio.

Può darsi che il mio vecchio cuore vi doni qualcosa più che togliervi, com'è naturale quando incondizionatamente si stima e rispetta, ma ciò non toglie che ammirazione e stima siano nate da un giusto e meritato valore che va oltre al beneficio che lo stesso possa aver avuto.

Tuttavia è in me una grande amarezza che vieppiù  
strugge il mio cuore quando volgendomi all'intorno  
vedo le disillusioni che vi hanno abbandonate da  
noi, o se non proprio abbandonate, affievolito il primo  
entusiasmo, allentati quei vincoli che vi facevano  
la nostra meravigliosa sorella, l'angelo della nostra  
misericordia. E non vi abbiamo meritata! Chissà, forse  
e' un'altra volta caduti potessimo rinunciare almeno noi stessi.

colloquio

Se non altro oggi sappiamo pagare la fronte, umiliati per  
non esserci saputi elevare al vostro grande cuore, ed acce-  
tare senza querela l'amar più amaro delle solitudini nella  
consapevolezza che solo a noi stessi è dovuta. Che vane  
fu ogni lotta, ogni sforzo per vincerci.

Pardonatemi questo sfogo che non vuol essere che un  
rimpianto senza misconoscere l'opera vostra, un rimpianto  
che solo su di noi si deve ritorcere poiché avremmo  
un immenso tesoro e successivamente ce lo siamo fatto  
sfuggire: non abbiamo compreso che con quello perfino il  
sacrificio diveniva dolce, la serenità non era più una dea  
sconosciuta, o se l'abbiamo fatto è stato troppo tardi.

Ho scritto due o tre volte a l' avv. Maurizio di Torino  
per la risposta ma non ebbi risposta. Potete essere per una  
volta ancora tanto buone da scrivermi voi? Sono un bel  
recettore vero, con questa benedetta revisione?!

Urgentemente a vostra madre vi potete accettare i miei  
più devoti ossequi  
Vostro devoto Francesco Gobetti

È vietato accendere  
francobolli nelle lettere  
spediscono ai detenuti



È vietato accludere valori e  
francobolli nelle lettere che si  
spediscono ai detenuti. Viterbo 29

33

Carilissimo Signorino,

1/11

ho avuto comunicazione da parte  
dell'avv. G. B. B. che presto verrà  
a Viterbo per avere un colloquio  
con me. Nelle lettere dell'avv. B.  
espresso che mi sta veramente  
interessando per le mie revisioni  
e come voi potete capire ciò  
mi fa sperare bene per il futuro.  
Vorrei sapere se l'avv. B. ha  
o vi ha riferito e fatto  
riferire se ha istigato presso  
la Corte di Torino l'incarico  
di richiederle le copie delle  
mie sentenze.

È parecchio che non ho più  
vostre notizie e spero, quindi,  
che stiate bene e nessun disturbo  
né malattie e turbare le vite  
delle vostre famiglie.

Il vostro silenzio mi sembra  
un rimprovero; vi abbraccio

forse ancora qualche dolore?  
In questi tre vi ha continue  
con le solite monotomie,  
e non vi nascondo che  
notiamo la vostra assenza.  
Le vostre visite ci elevano  
il morale, e il vostro sorriso  
scandoleva subito i tristi  
ricordi della frigida.  
Sono con un certo dolore  
che per la 7<sup>a</sup> volta devo  
parlare il mio omonimo  
per parte mine: infatti  
il giorno 2 Agosto è  
S. Francesco.

Vi sarei proprio grato ~~se~~  
se qualche volta vi ricor-  
dare di me con una  
semplice lettera. È così  
bello pensare che qualcuno  
ci scrive e ricevere una  
lettera!

In attesa di un vostro  
scritto, cariamente vi  
saluto. Saluti cordiali  
alle vostre mamme.

Cordialmente

Francesco Gebiet.



Yuntur Siquur

Del Paese di Yitombo  $\frac{18}{51} \frac{8}{VI}$   
34

Stavo meditando sulle «rovine di Cartagine», come già un altro veterano esultò in disgrazia presso la patria sua, risovvenendomi ricordi appena affievoliti dal tempo di altri fastigi forse di sacrificio, ma sinché tanto cari se spunta non s'era la stella lucente della speranza, quando la gloria si confondeva colla morte, s'ubbediva avvolte in un manto porpureo e fumante: mi sentivo forse per la prima volta tremolante solo, quando ancora una volta il vostro volto gentile m'è apparsa sonidente a porgermi un dono.

La parabola della mia vita già come nel suo ramo disciolente ed il mio cuore fanciullo crede ancora nelle fate! E sicché <sup>che</sup> tanto bisogno di vedere in qualche cosa di bello, di buono, di virtù, quando ci si senta sommergere in un mare di odio e d'infinte miserie.

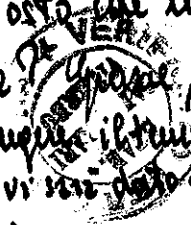
Poter non aver più memoria quando nelle silenziose notti d'insonnia, i fantasmi del passato affollano la mente a smuovere l'anima, e come sgomenti non si sa più fumare i ricipienti! No, l'uomo non è forte con se stesso, perché mancando d'egoismo non basta a se: purzi a lui, se non vi fossero «le fate»,: anche se il volto per virtù d'orgoglio non mostra che il sonico egli sarebbe finito. Ha bisogno di dei per essere nullo lui stesso: deve vedere uomini più forti di lui per essere forte, più virtuosi per essere virtuoso,

ma soprattutto per non vedere effluire l'opera sua, volta  
solo ai propri simili: tutto questo, quanto della propria  
vita non sia fatta una missione e non il circolo chiuso  
per il proprio piacere. Si dice che sia legge naturale per cui in  
ogni missione esiste sempre la molla potente dell'egoismo, e può  
darsi che in parte sia vero, ma quanto di sublime ed eroico vi  
verrebbe a negare! Tuttavia tutto si legittima, anche quello, se  
subordinato all'amore, e se pure infedele il mio cuore mi-  
plice m'è ancora preso fuo alla disperazione se costumi e ven-  
ture non hanno fatto che alimentarlo.

Può darsi che io peccai di quella retorica tanto denza da  
chi non è capace d'un sentimento, da chi crede unicamente  
solo nella ragione, ma io ho sempre creduto come religione  
alle fari santità scritte sui frontoni delle case, al fascino  
della parola dell'uomo, perché quando certe virtù nascono  
dal cuore ed a questo giungono nulla v'è di migliore che  
la parola che le traduce.

L'avv. Gi. Bacci princi sono, come già mi aveva promesso,  
è venuto a trovarmi, ed abbiamo parlato a lungo  
della mia situazione. Gli ho chiarito alcuni punti  
e mi ha fatto presente come occorre chiarire bene ancora  
qualche discordanza prima di procedere definitivamente  
per la revisione. Nell'interesse del mio rimasto contenuto  
e certamente tutto ciò lo devo a voi. Non v'è la più piccola  
come la più grande gioia che a voi non debba! Può essere  
la pazienza sufficiente a riparare, o non è piuttosto che una  
per un'una cosa dimarsi al vostro grande cuore, grazie  
sufficiente buone e care sorelle nostra; possa presto giungere il tempo in  
cui tutto sarà dato secondo il proprio valore, e tuttavia non vi sarà dato ancora  
abbastanza. Unitamente a vostra madre i miei più cari saluti. Vostro devoto T. Galati

È vietato recare  
il nome di Galati  
in nessun caso



Del fidejussorio di Viterbo 3/10  
51/VI

Queste figure

35

E' appena di ieri una gradita notizia, e subito desidero comunicarla, che solo voi avete avuto il potere di darcela.

Mi ha scritto infatti l'avv. Iti Bacci e mi dice che il 30 di Novembre si discuterà presso la Suprema Corte di Cassazione l'accettazione o meno del mio ricorso di revisione.

Dopo tanta pazienza e seccature che vi ho dato siamo finalmente giunti alla metà. Si alla metà, perché adesso nulla più conta la nostra volontà, e tutto è nelle mani degli uomini proposti al giudizio: rimesso il compito dell'avvocato è limitato perché quanto doveva l'ha già espletato.

Quindi una speranza s'è aperta, e la devo a voi, buona e gentile signora: come posso esprimervi le mie gratitudini? Non so, noni potrei dire sapere tante cose belle, ma sicuramente o quanto meno non completerebbero mai il sentimento che provo.

Agasie infinite.

Abbracciando alla vostra buona memoria vi prego accettare le mie più devote grazie

Vostro devoto

Francesco Galati



Del Punituario di Viterbo  $\frac{3}{51} \frac{11}{VI}$

Carissima Signorina

36

M'è giunta la vostra cartolina, e tanto mi ha fatto piacere che ho sentito il bisogno di scrivervi subito col solo scopo di ringraziarvene.

Pertanto il nuovo rinvio pure a me ha dispiaciuto, ma d'altra parte se è per il mio bene, come chiaramente ha specificato l'avv. Gi. Bacci, tutt'altro che il rammarico deve essere in me. Tutto ciò ha creato nuovi fastidi, sia a Voi che agli amici i quali si sono con generosità prestati, e più solamente sta il mio dispiacere, ma sono certo che al di sopra di ogni cosa è in Voi ed in loro la soddisfazione di poter giungere ad un buon esito, e così ho vinto, la tema di sembrare impotente.

Sarà forse che nel dolore e nella sventura più pesante ci rende la solitudine e l'abbandono e così nel contrasto infinitamente più bella e più cara è la solidarietà che ci viene offerta.

Preferire i potenti e la liberalità fra pari può essere segno di pusillanimità e di bontà quando meriti un recordito fine, ma più <sup>tanto</sup> quando si doni, anzi si sappia donare all'umile: e non v'è in ammirazione in gratitudine che sappia ripagare. Corri troppo a lungo per il sentiero della vita per non aver compreso come l'uomo sia universalmente egoista, e raramente capace di nobili azioni nel privilegio di pochi. Nel buio dell'abisso anche questi sembrano perduti fra le immense rovine, più vana sembravami ogni speranza, ed invece per Voi non doveva

essere più così. È pensare che il mio cuore frottoni duro colla mano  
usa solo all'arme, mai più credeva negli angeli, forse neppure in  
quelli del cielo! In quel tempo che sembra lontano di secoli  
eppure vivo & nella mia memoria, vidi il coraggio che illumina gli  
eletti e li distrugge nel sacrificio sublime, vidi la gloria baciare  
la fronte per la virtù d'un attonito, vidi la passione che fa splenden-  
te la fede e l'amore, eppure mai dolenza profonda provai come  
diminuirsi a Voi. Perché quelle virtù rendono gigante l'uomo in  
un solo momento della sua vita anche il più meschino quando  
non sia vile, un rapido guizzar come di fiamma che lo su-  
blime per sempre col sigillo della morte, o lo ritorna quello  
che veramente è se sopravvive. È la costanza che solo la natu-  
ra può dare nell'atto meraviglioso, di ciò non vidi, ed invece oggi  
mi si è dimostrata proprio in Voi, in una virtù che non è annuan-  
tata di popolo come quella, ma non è meno bella.

Come allora non può una dolce voce salire dal cuore a portare il  
sonno sulle labbra al pensiero che se quell'anima prima non s'è spe-  
sto e trova nuovo ragione del suo essere in parte come Voi, vale  
soffrire per lui con gioia infinita, perché non sarà vivano. È lecito  
dubitare di noi stessi poiché sterile sembrò farsi il fondo campo  
della dottrina e dell'amore, ma mai più se pura e generosa  
numera ancora generosità fra gli eletti. Chiamarsi pure il  
ciclo delle nostre miserie; odio, infamia e disprezzo più  
non importano se è sorta la certezza che nulla fu spero invano.

Se amore ci resta pudica da offrire, tanto meglio, ma anche  
se spinta dovesse essere la nostra missione nel mondo, resta per  
sempre incompensabile quella soddisfazione che mai triste se  
accettate. ~~Il fatto è che~~ tutti vi ricordano con nostalgia ed affetto.  
L'istinto vostro è saluto e ne fa tanti a vostra madre.

Io vi ringrazio tanto ancora una volta ed insieme vi dico più con  
saluti vaganti eccetto il mio pensiero e diretto affetto

Francesco Galassi

1. Partito escludere valori  
incomparabili nelle lettere che si  
avvicinano ai defausti.



Caro Signor

21. 11. 21

37

Sono a darvi con questo mio  
numero che sono venuto come solito a frequentarvi  
e vostra madre.

Vi prego Signor di farvi sapere se da casa  
della signora Ricci o documenti, avete ancora qualche  
Lo credo, che o l'ant. Landi, o Padre Ricci, o Leporetti, abbiano  
in qualche modo riferito alle richieste fatte da me padre.

Vi sarei molto grato se, non essendo ancora giunto nulla,  
voi foste in qualche modo sollecitare l'invio di tali documenti.  
Il 27 di questo mese dovrete avere da discussione in  
consiglio della mia famiglia. Ma a tutt'oggi non ho avuto  
alcuna comunicazione, né merito, e non so se sia  
arrivato o meno.

Caro Signor, mi sono come solito affido le cure sperando  
alla vostra opera, che sono certo non mi verrà meno, come  
voi già sapete. Io non ho alcuna, o mi si vorrà, e ho  
l'onore di avervi fatto conoscere voi, che molto avete  
già fatto, e sono certo che farete ancora. Pensate Signor, il  
giorno 29 come viene il 7° gennaio del mio viaggio  
in patria. 7° Intraprendo tutti trascorsi tra questo mese,  
7° anni di amministrazione di fr. Verzani, e prendendo tutti prima,  
non so, solo la mia fede mi la dovrete dare di  
sopportare, solo la certezza di non essere solo, di avere vicino  
a me persone buone, caritatevoli, come voi, mi danno  
la forza di sopportare ancora, di sperare nel documento.

Gloria scorsa la serata i raggi al tramonto, e come qui frivede  
un' estate rinverdisce una folla di solenni de tro,  
folla di stelle, e come un inferno di strugie, e poi di glie,  
e di l'esperanza come presente, e molte di difficoltà sono decise  
a subire, ed ogni uomo come, vi veni al corrente.

È vietato accludere  
francobolli nelle lettere  
indirizzate ai detenuti.

Da casa dopo per amore di una lettera, non ho  
altri più di una lettera, ed ad alcuni  
lo vengo come lettera, dove un' amministrazione  
di tutto una volta. Quando una lettera  
non è ammessa. Quando per le lettere  
che quali sono le lettere e molte di una e di  
una.

La Signora Prati per che è venuta a trovarmi, mi ama  
per lettera mi incarica di farvi a voi e vostra madre  
i suoi più vivi ringraziamenti, per il dono da voi fatto  
e che non dimenticherò mai la accoglienza fatta da voi  
vostre madri, e come per di farvi il suo grazie, con  
di tutti i ringraziamenti.

Signora, per la carta che non dimenticherò mai quando  
voi state facendo per me.

Le lettere di vostra madre sono state le più  
più distinte, e seguono i miei onori a vostra  
madre



Francesco Galbiati

Viterbo 26/12/1951

38

Candidissimo Agnoscenza Giuffino,

In questo momento giravo l'editto eppure non il vostro  
taglio questo mi fa molto piacere, e vi ringrazio  
per il vostro candidissimo cuore di fratello che avete nel  
mio riguardo. Potete immaginare il cuore di un vecchio  
soldato che ha combattuto dal 1921 al 1949 e sotto  
la Bandiera Stiviana, e a nome del fascismo e ho  
nome Di Benito Mussolini, che io lo conobbi dal  
1921 fino alla marcia su Roma.

Ho per il Duce ho giurato, e per il nome del fascismo, e  
per la nostra causa da andare fino in fondo.

Quindi fino in fondo totalmente non ci siamo arrivati,  
non sono andati le medesime che ci arrivano.

Ho nel 1945 sono stato condannato dal tribunale di Casale  
monferrato ad 5 settembre alla pena capitale, al nome di <sup>stiviano</sup> feroce  
e a nome della stessa Giustizia del giorno oggi, allo stesso  
nome del tre ottobre ricevete la comunicazione della stessa  
cassazione, che in quei tempi si trovava a Milano la notizia  
della mia ingiusta condanna.

Il condotto allo stesso nome fui trattato a Casale che mi trovavo  
al penale di Alessandria per festeggiare la marcia su Roma con  
la mia ferita curata da un vecchio soldato, io in quel  
periodo di tempo non avevo nessuno che poteva far pressione a  
riferimento della mia salvezza, solo l'intercedo di monsignore  
il vescovo Giuseppe Agnoscenza che si trovava il vescovo della mia  
parte nata intercedendo suo fu immediatamente sollevato  
l'interdizione, nello stesso tempo fu trattato di nuovo al penale della  
mia capitale.

Poi dal 1946 al 4 di Marzo fu trattenuto di mano a castelli  
per essere fucilato, di mano l'indole di de  
Vescovo fu sopra licenzioso.

E fin qui andro tutto bene, solo mi rimane  
in questi luoghi di pena sapere moralmente e  
materialmente per tutto in stato di cose che aggrava  
il pen dello calera, qui ci troviamo all'ora di 21  
e ci siamo anche troppi, il perché di altri da fuori non  
potete immaginare il carico che si trova a meno di noi,  
con tutto questo tutto altro mio fine, io avrei un  
brutto piacere di parlare personalmente con voi per dirvi  
e per ispirarvi tutto quello che e necessario riferirvi, io so  
quanto poco il credito, ma direi che non sono  
un credito come si predano molti liberalisti che si  
trovano a meno a noi, che al fideismo non hanno  
mai avuto da dare all'infuore di mangiare, con tutto  
cio basta, io vorrei parlare personalmente con voi  
perche sono sicuro che voi siete alla scuola di ogni  
cosa, e vorrei sapere che ho fatto un fatto molto vero,  
non ho fatto niente di male da nessuno, e sono stato con  
la mia ragione nel carcere, ma con tutto cio ho fatto  
soltanto mal delle persone che sono vicino a noi, questo  
non se lo immaginano; voi si quora mi volete tenere in  
alita la banda di mandarci qualche con generale io non  
accetto niente di nessuno all'infuore che non venga mandato  
a me direttamente dalla forte. Con questo mi volete sentire  
e perdonare questo mio sfogo perche per il mio cuore era necessario  
il poco sono piu vero del solito; ringrazio per vostro scritto in  
una lettera, in attesa saluto molto a voi e vostra famiglia  
mi firmo il vostro devotissimo

Cabrini Francesco

È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si 39  
spediscono ai detenuti.

Dal Penitenziario di Viterbo. 9/2  
52/VII

Ugentino Pignone

Vi è una nuova, certa delusione nella vita prigioniera  
del prigioniero <sup>usata</sup> dovuta forse dalla sua eccessiva sensibilità  
dovuta al dolore: mentre i più lontani avvenimenti sembran  
no appena accaduti e chiari rimirano nello schermo del  
la memoria perché nessun altro più venne a sovrapporsi,  
altri appena vivuti sembrano invece perdersi nel tempo  
perché sono i soli a portare un po' di dolcezza ed il desiderio  
non vorrebbe mai perderli.

E così mentre riviviamo in me le ultime immagini della  
passione in ogni particolare, mi sembra un secolo non  
averli veduti. Non è pertanto, è vero, appena poco più  
di un mese, ma il nostro cuore è fatto così: vedeva affetto,  
fiducia e stima lo fa con somma dedizione e diventa  
fame quella un po' egoista per il bisogno costante di poter  
li rivivere sulle grandi sembra non voglia ed è solo  
perché non può per un'intera vicenda. Non è forse  
questa la sorella legittima dell'orgoglio? Non è dunque

vergogna confessarla specie se provato dimostrarci a colui  
che nella nostra mente riassume in se tutti quegli ideali  
di donne vivano cercati, nella vita a presso di mille  
suaranze: essere le donna virtu e poiché mai più credu-  
te similia tanto da farci sentire per la prima volta  
umili ed ammirazione non basta a ripagare, ma  
soltanto quella ~~degnazione~~ ~~viteza~~ ~~nella~~ ~~nostra~~ ~~maniera~~  
ideale e purissima.

Aver corso la vita con nel cuore l'amore d'infinito e  
nella mente i sogni più mirabili, e poi precipitare nel-  
l'abisso dove tutto vola e più altro non apparisce che  
la miseria dei nostri simili in un infinito disprezzo,  
il veder ancora in qualcuno vivi e fecondi paesi su-  
ficianti che videranno morti con noi i loro gioia  
con grande che nessuna pena potrebbe tradire.

Avvamo vicinamente veduto col soprannato fuio all'ador-  
azione d'Esuprio ed il Coraggio, e quando non furono  
più, se ci fu ridato vederli ancora, dov'è essere per  
una donna. Nulla può riparare, e se qualcosa ancora

può riserbarmi la vita ovunque potremo con noi questa  
bella dolente, senza dubbio la più cara, sempre.

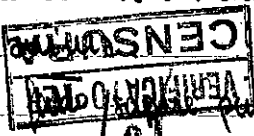
Sussistono questa disgregazione e volete perdonarmi  
e ancora una volta mi permetto di ricorrere a voi per  
una cosa della quale mi ero sempre trattato ma oggi  
s'è fatta necessità.

Devo dirvi infatti sapere che ho perduto quasi tutti i denti  
e quel piarsi è pressoché superfluo e mi ne mi appuro  
tutto ciò! Nell'impossibilità con di poter mangiare,  
ho perso finalmente il mio coraggio e pianto mani e ho  
ho deciso di ricorrere ancora una volta a voi. Non che  
desideri da voi stessa un sacrificio così grosso (la protei  
infatti sarebbe a meno all'incirca ventimila lire) e  
d'altra parte sarebbe al di sopra delle forze vostre pos-  
sibilità, ma il vostro interramento puro qualcuno del  
partito o comitato d'assistenza che potrebbe aiutarvi.

Conosco la miseria che purtroppo nessuno di noi ha  
riparato ed è il simbolo della "fiamme", ma sono  
sate anche le mie condizioni che nulla ed a nessuno

possono far sì che io possa rivolgermi, e non a voi che  
più de tanti anni fraternamente mi siete riuscito di  
nutrando con ferme le persone più cara.

Il bisogno è più pesante delle nostre intenzioni sensive  
e stupire fino alla gola si che non più oserei uscire.  
ma mi voi non può essere un'illusione ed un'impulsione  
sue nel non poter. Per questo non temo e so sulle  
decidere: il mio affetto, il mio bene non si minuerò  
il metro dell'avere, perché trovano le sue radici proprie  
de nel solo dare, dare coll'



L'avv. Ni Bacci, vi ha  
rice la mia versione?

Assolutamente a vostra modo, e gliate scettici i  
miei più cari saluti e quelli di tutti i miei cari  
scati.

Benigno Vento all'una

Francesco Schiotti



Del Penitenziario di Viterbo  $\frac{3}{52} \frac{4}{VII}$

Giuseppe Ligone

40

Harvi nel cuore d'ogni prigioniero una caratteristica che difficilmente riusciremmo a spiegare: il passato è come il presente, con sempre le medesime miserie, le stesse scene che fantasia può talvolta arricchire ma giammai mutare, e tuttavia pochi giorni, pochi mesi diventano uno spazio di tempo grandissimo, se interrotta viene una consuetudine ed un affetto profondo si nutra, anche se fatto per la massima di profittudine.

Mentre d'ieri mi sembra uno dei tanti atti della mia vita, il vostro silenzio mi sembra di secoli, e come una cappa di piombo è scesa in questo povero vecchio cuore, una tristezza che moltiplica non so dove la pena ed il terrore.

So comprendere molto e quindi non saprei non indulgere, ma non potrei tuttavia ripetermi a scriverne il mio lamento di sincero dolore.

Posso avermi in qualche modo involontariamente offeso, ma in nessuno profudamente, ma non vedo di meritare il disdegnoso silenzio nel

può che si siete chiusa.

Per un gesto mirabile che supera ogni dovere ed ogni  
commercio, mi avevate data la speranza ch'è sì cara  
all'anima, mi avevate donato la gioia più grande  
percepibile, sorella, una mano ch'io avevo afferrata  
devotamente commosso per risalire l'abisso; oggi  
una grande sventura m'assalisce se parmi non  
stringerla più e lo stesso tratto compiuto si come  
annullato per essere ancora più precipitato.

Non voglio dire oltre perché l'uomo non è senza  
morte e sa ergersi disperatamente ancora sulle sventure  
e sui suoi simili comunque colpito, ed avete modo  
nella vostra sensibilità di donna intelligente di  
comprenderlo fin nel più intimo dei suoi pensieri  
quelle se non espressi. E così vedrete come nell'into  
dei vari sentimenti sovrasti il dolore di chi solo,  
sempre, nella solitudine più cupa muta di essere ri-  
solato.

Approfitto di questo mio per supporre a Voi  
ed ai vostri cari tutti la P. Pasqua

Vostro devoto

Francesco Gabisti

È vietato accludere valigie o  
lettere che si  
spediscono ai detenuti.

Viterbo li 16/9/92

Carissimo Signor

Le ripeto ad una mia  
lettera mandata all'Avvocato Li. Ricci, egli mi  
risponde in ciò a quella, la ripeto =

Caro, Non fecero li 8/8 '90

Espresso Avvocato,

rispondo solamente che alle fig  
e da li 5 mi. perché sono stato assente per una  
giornata di salute.

Non posso più annunciarvi il Ra-  
viola o per me, perché ci fu in città una  
messa solenne con il coro di una da parte della  
madri o vedove di partigiani! Le mando parte  
di fare la madre del Barbaro (da una mia an-  
niesta) e mandata a dire che io sono stato in

caratter suoi e che l'ho minacciato!

Abbiamo fatto anche calunnie sul conto mio ed il Concessionario di P. S. mi ha formalmente dif-  
fidato dal contribuire ad occuparmi di de-  
ferenti politici in genere e del Fabiani in  
modo particolare.

Ad mille sono volte le mie  
spiegazioni; "Se ne occupino direttamente gli  
avvocati", a detto.

Lo ho fatto l'incarico di se-  
guire la faccenda del Raviolo, al camerata  
G. Cetrato - Via Ferrati da Bolzano 10 - Casale  
Monferrato il quale, convincendo il Raviolo che  
aveva di convincerlo a compiere il suo dovere  
come aveva già promesso prima, che la via-  
dria del defunto Borhamo la quale è appunto  
quella che induce il Raviolo a ritirarsi ac-  
cusando il Fabiani d'aver ferito il suo figlio.


Non si vuole che sia detto che tale fero-  
cissimo è da attribuirsi al Ben. Fiore.

Non affresco io ed il Be-  
nato sapremo qualche novità in affrettamento  
a darglielo comunicazioni.

Con distinti stringi saluto;

Lo V. Leporati.

Come vede Lei, una Letterina questa è la copia  
intepata che il Sig. Leporati ha mandata a  
volenti Bassi e da lui ritornata. L'una che  
è stata bene voluta a Casale, per che la mandò  
la sorella e la sposa di quei defunti traditori  
che sarebbero stati coperti di vendetta anche l'ant  
suo al diavolo, mi ricordavo ancora. Ora bisogna  
verba che Lei stia vivente una lettera a Leporati  
sede con l'indirizzo preciso del Praviolo, per far  
scrivere a lui mandandolo a fare quella famo-  
sa distribuzione, che se è un uomo con una

quanto brecciate di cocce, non dovrebbe farsi  
preparare tanto per farla, però sarebbe bene  
che fosse personalmente Lei stessa a scrivere  
al Romano. Nel medesimo tempo, sempre  
Lei personalmente, sarebbe necessario scrivere  
anche all'onorevole Bacci per far pervenire la  
versione del progetto fatto ad avere il bene  
che è necessario per ottenere quanto sopra dal  
Romano. Sarei fare la domanda al Signor  
Bacci per ottenere l'assolutamento per fare le fotografie  
fai, ma non posso inoltrarlo se prima non di  
avere i fondi necessari nel ministero  
di S. M. La prego di voler  con bene  
vole sollecitudine, a quanto sopra; ed eventualmente  
a miei fini simili, necessariamente; accolta anche  
i miei fini simili e simili, ovunque, rassicurati  
standole di volermi scrivere il più frequente etc  
Se sia possibile, consegnare alla Signora Mamma.  
Suo devoto Francesco Schiavi